QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flectar

SABATO
8 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 380. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27110): ITALIA anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150 — Copie arretrate: presso doppio.

Il nostro problema

L'ottimismo per i risultati di Lisbona non deve crearci troppe illusioni. Vi possono essere momentanee distensioni nei rapporti internazionali e nazionali, certe questioni possono essere parzialmente accomodate, certe difficoltà risolte o, almeno, aggirate, ma, sostanzialmente, siamo sempre lì. Fin quando durerà l'antagonismo russo-americano o, meglio, ciò che esso significa, vivremo sempre in un'atmosfera di contrasti, di diffidenze, di dissidi, di apprensioni. Un'occhiata in giro al mondo basta a mostrarci la quantità di crisi aperte, di problemi insoluti, di punti nevralgici, di interessi e di tendenze in urto fra loro.

Ecco qui, ad esempio, la questione del trattato di pace coll'Austria. Fin dal 16 novembre 1943 inglesi, americani e russi si erano impegnati, in una dichiarazione fatta a Mosca, di dare, a guerra finita, l'indipendenza all'Austria, ma ecco che a sette anni dalla fine della guerra l'Austria è sempre divisa in zone occupate, rispettivamente, da truppe americane, francesi, inglesi e russe, mentre il suo governo è ancora soggetto a un organismo straniero che ne controlla ogni deliberazione. Non è che dalla fine della guerra ad oggi si sia mai parlato dell'impegno e della necessità di concludere questo trattato di pace coll'Austria. Se n'è parlato in 256 — dico poco — riunioni dei sostituti dei ministri degli Esteri, ma sempre invano per l'ostruzionismo sovietico. Ora a Lisbona Acheson, Eden e Schumacher si sarebbero accordati per un nuovo tentativo e un comunicato ufficiale dice appunto che alcune proposte sarebbero state formulate da sottoporre alla Russia nella speranza di venire finalmente a una soluzione dell'eterno problema. Ma è assai dubbio che vi si possa arrivare. I russi hanno sfruttato e vanno sfruttando tutte le risorse della loro zona, asportandone materie prime di non poca importanza, accaparrandosi complessi industriali col pretesto che appartenevano al nemico, mentre, in realtà, erano e sono rimasti austriaci (i tedeschi avendovi semplicemente messo sopra le mani temporaneamente, durante la guerra e la loro permanenza in Austria) e usando, in fine, di tutti i mezzi ben noti per sovietizzare il Paese. Nè basta. V'è una ragione militare per cui i russi non intendono ritirare le loro truppe dalla zona occupata e che — basta uno sguardo alla carta geografica — potrebbe assumere domani un grande interesse strategico. Però si può essere sicuri che, quali siano le proposte delle Potenze occidentali, Mosca risponderà negativamente o, come ha già fatto, pretendendo che la soluzione del problema austriaco sia, anzitutto, subordinata a una soluzione del problema di Trieste.

Ed ecco un altro dei tanti punti nevralgici che non permettono, come dicevo più sopra, di abbandonarci a un soverchio ottimismo. Tutti sappiamo, senza bisogno che ce lo dicesse giorni sono Tito in una intervista, che i nostri *pourparlers* colla Jugoslavia sono a un punto morto. Il nostro Governo sta fermo sulla dichiarazione tripartita che Belgrado non vuole riconoscere e che, per le tre Potenze che ce l'hanno fatta, ha perduto il suo valore. Nè a Parigi, nè a Londra, nè a Washington si vuole urtare la Jugoslavia ora che può essere un'arma efficace contro la Russia. Il *Times* torna sull'idea di una neutralizzazione che, inattuabile in sè, non sarebbe per noi, da tutti i punti di vista, una soluzione accettabile. Ci si consiglia di venire a delle trattative dirette e a un'intesa fra Roma e Belgrado. Ma, come iniziarle, se la Jugoslavia, sentendosi appoggiata com'è, avrebbe il coltello per il manico? E così si va avanti coi soliti *pin-priks*. Intanto nella *zona B* la moneta italiana non ha più corso e i nostri connazionali vi sono sempre più esposti a limitazioni e persecuzioni.

Dove andremo a finire? Buio, buio pesto, come, ovunque, in Europa, in Asia in Africa. Nessun spiraglio di luce permette di fare delle ragionevoli previsioni per il domani. La Russia non vuole la guerra perchè, come ha detto il conte Sforza in un recente articolo, essa punta sopra un rinnovarsi della crisi economica americana del 1928 e su un periodo inflazionistico, che le permetterebbe di riprendere e rafforzare il suo espansionismo, senza bisogno di sguainare la spada. L'America, d'altra parte, protesta che il suo riarmo e il riarmo dell'Europa, ha il solo scopo di preservare la pace. Si sbagliano i russi? Si sbagliano gli americani? Forse è lecito diffidare — anche se sinceri — degli uni e degli altri. Perchè — come non pochi avvertono — sotto tante correnti e controcorrenti, tante schermaglie diplomatiche, tante beghe di partiti, tante affermazioni e negazioni, si dibatte un solo, vasto e profondo problema mondiale che, inafferrabile ai più per i suoi aspetti diversi e anche apparentemente particolari e speciali che assume in un Paese e nell'altro, in questa o quella situazione, proviene pur sempre da uno stesso intrinseco malessere strutturale.

Ogni secolo ha il suo problema da risolvere; il Settecento si è posto ed ha risolto il problema della libertà: l'Ottocento si è proposto ed ha risolto quello della nazionalità: ma la tragedia del nostro secolo è che, finora almeno, si è mostrato incapace di risolvere il suo problema, che è indubbiamente il problema sociale.

Mario Borsa

Diretto intervento di De Gasperi nella impostazione della lotta elettorale

Il Presidente, in una lettera ad un periodico, fa appello al senso di responsabilità dei partiti democratici - "Oggi la difesa della libertà è il primo e più incalzante imperativo che si impone,,

Roma, 7 marzo.

De Gasperi ha fatto conoscere quest'oggi il suo pensiero sulla imminente campagna elettorale con una lunga lettera inviata al direttore di un settimanale milanese che gli aveva chiesto, per l'appunto, le sue impressioni sull'argomento. E' una lettera «di confessioni» come lo stesso Presidente del Consiglio la definisce e per la verità il tono che la ispira è molto sincero, addirittura inconsueto ove si tengano presenti la cautela e le reticenze con cui gli uomini politici sono soliti esprimere il loro pensiero.

I rapporti coi partiti

«*Sarò franco* — inizia De Gasperi — *e confesserò che la mia prima impressione è di fastidio perchè la campagna amministrativa finisce sempre col diventare una tortura. Si dovrebbe parlare di criteri amministrativi, di programmi comunali, di affari provinciali; e invece, volere o no, la polemica si svolge sulla politica nazionale internazionale, sulla repubblica e la monarchia, sulla attività governativa, sulla guerra e sulla pace...*». *A rendere più acuto il fastidio* — continua il Presidente del Consiglio — *si aggiunge il comportamento degli avversari, irrispettosi di ogni regola del gioco, pronti al dileggio e alla diffamazione; oltre poi alla convinzione, suffragata dall'esperienza, che questo avversario «bara e froda» appellandosi a principi che è pronto a calpestare il giorno che vince la partita.*

Questo per «gli avversari», e cioè, come risulta chiaro dal contesto, i socialcomunisti. Ma De Gasperi non tace nemmeno il suo amaro pensiero sugli «amici» «o quelli che tali dovrebbero essere».

«*L'esperienza più curiosa* — dice — *l'ho fatta coi partiti minori. Ho tentato a più riprese di mettere insieme tutte le forze che credono nel sistema democratico e hanno volontà di difenderlo. Ogni volta che ho ripetuto i miei sforzi pensavo al Paese, all'Italia che bisognava consolidare nelle sue libere istituzioni; e poi mi lasciavo guidare da un certo senso eclettico che mi faceva desiderare che in un periodo di ricostruzione tutte le tendenze e tutte le tradizioni rispettabili contribuissero a rinnovare la struttura politico-sociale del nostro Paese. Chi avrebbe potuto prevedere che un giorno mi si sarebbe mossa l'accusa di voler distruggere proprio quei partiti che chiamavo a collaborare? Eppure ci furono i soliti «furbi» che mi tacciarono di trasformismo e di corruzione politica. Si proclamò che per rifarsi alle sorgenti vitali convenisse entrare in lotta contro il Governo democratico e fargli opposizione, una opposizione misurata e calcolata, quel tanto che bastasse a indebolire il Governo senza assumere la responsabilità di rovesciarlo. Si può anche parlare di duplice totalitarismo e, mantenendosi in una presuntuosa equidistanza, si attenuò l'avversione all'unico, reale, minaccioso totalitarismo statale del socialcomunismo. Con quale pro? Oggi pare si comprenda finalmente. Ma lo schieramento difensivo, per quello che riguarda i partiti minori, è ormai intermittente e qua e là lascia scoperti dei varchi, verso i quali l'avversario, saldamente inquadrato, muove violento e insidioso...*».

Oggi e domani

Qui si entra, come si vede, nel vivo della polemica di questi giorni; si ritorce ai partiti minori l'accusa di aver indebolito il fronte democratico, gli si fa capire che dipende proprio da loro se la Democrazia Cristiana è costretta, per chiudere quei tali varchi, a guardare verso altre parti, si giustifica indirettamente la nota tattica del «caso per caso» invocata da Gonella. Alla granitica compattezza dei socialcomunisti — continua infatti De Gasperi — è necessario opporsi con altrettanta compattezza, rinunciando alle posizioni individualistiche ed accettando «la necessità che pochi comandino e molti, tutti obbediscano e agiscano secondo un'unica parola d'ordine.

Su questo tema il Presidente del Consiglio continua il resto della sua lettera e ricorda che, oggi, è il primo e più incalzante imperativo che si impone a tutti coloro che intendono difendere la libertà. «*Domani* — osserva — *garantita la libertà, ottenuta la sicurezza, discuteremo di tutto il resto... Quando verrà questo domani? Non lo so, ma ben vedo chiaro il dovere e il compito di oggi*». E poi, a mo' di conclusione: «*Quanti credono fermamente nell'Italia di domani e la vogliono fondata sulla giustizia sociale e sulla consapevolezza della sua storia e della sua missione civile nel mondo, bisogna facciano appello al senso di responsabilità e di solidarietà di questa nostra generazione perchè è proprio essa, nata fra due guerre e maturata in una vigilia tormentosa, che tiene le chiavi di un'èra di rinnovamento*».

Questa, nelle sue parti essenziali, la «lettera aperta» di De Gasperi che, per il particolare momento in cui cade, si può ben considerare come una nuova battuta della discussione aperta tra democrazia cristiana e partiti minori a proposito delle alleanze da costituire in vista delle elezioni amministrative e, eventualmente, delle future politiche. Non sta a noi, evidentemente, dire se essa potrà aiutare o meno il raggiungimento dell'accordo, ma si può osservare comunque, senza uscire dai limiti della cronaca, che il Presidente del Consiglio, pur non entrando in particolari, ha ribadito la linea di condotta della democrazia cristiana così come si era andata definendo nel corso dei sondaggi e delle trattative: massima apertura verso i partiti minori per la difesa dei comuni principi ma porta aperta, nello stesso tempo, a tutti coloro che, nel rispetto di quei principi, si potranno affiancare nella battaglia. Il tema dei monarchici ritorna così in primo piano e, con esso, tutte le riserve, le polemiche, le varie interpretazioni che hanno movimentato sino ad oggi la discussione sulla tecnica del «caso per caso».

Liberali e socialdemocratici

Un articolo di Gonella apparirà domattina sul «Popolo», ove si torna a dichiarare che la D. C. ritiene «non solo utile ma necessaria» una intesa «aperta, piena, leale tra i partiti democratici». Ha confermato nelle loro convinzioni coloro i quali ritengono che, pur riservandosi libertà di azione in certe località, il partito di maggioranza è pur sempre favorevole ad appoggiarsi nelle grandi linee al blocco dei quattro partiti. Certo anche questo è il pensiero di De Gasperi. Ma i liberali continuano a manifestare i loro sospetti, ed anche oggi in alcune dichiarazioni dei loro esponenti, li hanno ribaditi accusando la D.C. di voler lanciare un ponte alle forze di destra.

Di contro Romita, in una conferenza al circolo della «consulta», ha ripetuto di non poter accettare un accordo rigido e generale e di voler restare invece sul piano dell'autonomia alle federazioni, nei limiti noti dell'esclusione delle forze socialcomuniste o monarchico-fasciste. Non vi sono quindi, per questo verso, molte novità o passi nuovi da registrare. E' da notare, invece, che una agenzia ufficiosa si è detta in grado di informare che, con ogni probabilità, la nuova legge elettorale politica sarà basata sul principio degli apparentamenti. La D.C. — secondo l'agenzia — cercherà di arrivare alla nuova legge con l'accordo degli altri tre partiti democratici. In caso contrario, se le trattative dovessero rivelarsi difficili e impossibili è disposta a prendere su di sè la responsabilità della elaborazione e della presentazione della nuova legge. I socialdemocratici, da parte loro ritengono invece che la proporzionale «si possa ancora salvare». La verità, probabilmente, è che si è ancora nel campo dei sondaggi e delle *avances*, senza nulla di pregiudicato definitivamente, in un senso o nell'altro.

e. f.

La politica estera e sociale al Congresso repubblicano

Le relazioni di Parri, La Malfa, Reale - Federazione europea, più vivo moto riformistico - "La permanenza al Governo è necessaria,, - Oggi la discussione

(*Dal nostro inviato speciale*)

Bari, 7 marzo.

La cronaca del congresso di un partito minore non può non essere «interna» e, in un certo senso, provinciale, fin quando non sia risolta la fase delle discussioni sui problemi organizzativi ed il sindacalismo. Così, durante tutta la mattina e per buona parte del pomeriggio, l'atmosfera del convegno repubblicano non si è fatta rovente che per i delegati, intenti ad ascoltare la relazione di Amedeo Sommovigo, tutore sindacale dei mazziniani. Solo più tardi, a sera inoltrata, quando sono apparsi alla tribuna i tre autentici capi del partito, La Malfa, Parri e Oronzo Reale, allora i palchi del teatro Piccinni si sono gremiti di osservatori non esclusivamente filorepubblicani, e l'attenzione dei più distratti si è tesa d'improvviso. «Politique d'abord»: il congresso era giunto alla svolta di rito.

Non si afferma con ciò che la relazione Sommovigo sia stata obiettivamente povera d'interesse. Questo pittoresco personaggio, contadino veneto trapiantato a La Spezia, vecchio nemico della tirannide, ha parlato senza enfasi, con una solida visione di fatti e di limiti, indicando nella U.I.L. (cui aderisce con larga maggioranza dei repubblicani un buon numero di socialdemocratici) «l'unico arengo sindacale in cui è lecito per noi militare onorevolmente». Le altre due Confederazioni, la rossa C.G.I.L. e la «papalina» C.I.S.L., appaiono entrambe manovrate e manovrabili politicamente, estranee all'interesse concreto delle classi lavoratrici: la modesta, ma fierissima massa sindacale repubblicana, formata per lo più da mezzadri, piccoli artigiani, viticoltori, «non ha tempo da perdere con le chiassate di piazza». E' prevedibile, tenuto conto degli interventi in sede di discussione, che una sorta di anatema muoverà dal congresso sui pochi repubblicani i quali si ostinano a non disertare la C.I.S.L., pupilla sindacale d. c.

Il discorso è radicalmente diverso sul terreno politico, come hanno affermato i tre leaders. Parri, giunto a Bari poche ore prima di svolgere la relazione di politica estera, sta offrendo da molti anni tutto se stesso per il raggiungimento dell'unità federale europea: i suoi ideali, la sua opera lo legano a De Gasperi e ribadiscono, sia pure in modo indiretto, la necessità della collaborazione governativa. Questa assemblea, non immemore del fatto che Giuseppe Mazzini propugnò per primo «l'Europa libera e una», ha oggi ascoltato da Ferruccio Parri un ragionato elogio del Piano Schuman, della politica dei «pools», del coordinamento economico, dell'indispensabile esercito supernazionale; e l'auspicio di una Costituente Europea.

«Senza Germania la costituzione di una Europa federale non è pensabile in termini politici, militari ed economici», ha detto quest'uomo, che pure, durante i due anni più neri e gloriosi della storia d'Italia, combattè i tedeschi con il disprezzo quotidiano della propria vita. «Ci sopravviene la guerra a travolgerci forse irreparabilmente, o il problema della organizzazione federale dell'Europa è posto in maniera definitiva e non più eludibile. Una Europa unita è il modo e lo strumento, il solo a nostra portata, con cui tutelare il nostro sviluppo pacifico. L'acredine di Mosca e, per sua procura, del comunismo, nemico di ogni solidificazione, ci avverte nel modo più esatto che siamo sulla buona strada».

Ugo La Malfa ha individuato i problemi-cardine della «sopravvivenza democratica in Italia» (che sono quindi i problemi-cardine del P.R.I.) nell'elencazione: «Mezzogiorno; disoccupazione; più equa distribuzione della ricchezza; razionalizzazione, democratizzazione e aumento della produzione; revisione dell'apparato amministrativo e legislativo; politica tributaria; riforma agraria». Poichè, come ha concluso La Malfa, «la situazione di incertezza nella quale lo spirito pubblico sente di vivere è dovuta ancora all'insufficienza dell'indirizzo di politica economica», e poichè il piccolo e coraggioso P.R.I. costituisce, nella compagine governativa, la «punta» più acuta e, in sostanza, la garanzia di una vigile coscienza riformistica, ne consegue che la permanenza dei repubblicani al potere continua ad imporsi come necessaria.

«Noi rivedremmo la nostra posizione soltantò il giorno in cui la D. C. cedesse la sua primogenitura di partito politico di fronte alla seduzione di impostazioni extra politiche, oppure obbedisse ai richiami delle forze retrive», ha incalzato il segretario del P.R.I. Oronzo Reale, «ma non abbiamo, ora come ora, il diritto di porre questa ipotesi come attuale e fondata. Il partito repubblicano ha difeso e difende una situazione democratica concreta, non perchè si consideri perfetto ed immune da insufficienze o da errori, ma perchè non esiste oggi una migliore alternativa democratica».

Ora la parola è al congresso: Senza dubbio vi sarà battaglia, non fosse che ad opera della sinistra radicale romana: siede tra i congressisti di Bari, dopo una lunga parentesi di ombra, Oliviero Zuccarini, discepolo del senatore Conti, avversario implacabile di quella che la fronda repubblicana definisce «la cricca governativa». Non di meno sarà una corta battaglia. Stasera il congresso ha approvato la «gestione» del segretario amministrativo Cifarelli, legatissimo alla politica di Reale, con una maggioranza schiacciante. E Reale, chiacchierando con i giornalisti nel corso di un vermut d'onore, si preoccupava meno dell'esito del congresso che degli apparentamenti per le prossime amministrative: apparentamenti dai quali il P.R.I. è sempre deciso a voler escludere i gruppi e partiti «dichiaratamente monarchici».

c. l.

CHIUSURA DELLE MANOVRE NAVALI

Eisenhower a Napoli

Incontri e colloqui con l'ammiraglio Carney e col ministro Pacciardi 300 ufficiali a rapporto al Molo Angioino - Partenza in aereo per Parigi

L'amm. Carney riceve Eisenhower all'aeroporto (Telefoto)

(*Nostro servizio speciale*)

Napoli, 7 marzo.

La visita del gen. Eisenhower ha chiuso l'esercitazione navale «Gran Slam», in cui per la prima volta, dopo la guerra del '15-'18, le flotte d'Inghilterra, Francia, S. U. e Italia hanno operato insieme, in unione alle squadre aeree di tutte le basi mediterranee.

Alle 9,30 nel grande salone della stazione marittima, al Molo Angioino, si è iniziato il rapporto a trecento degli ufficiali che hanno partecipato alle manovre, le cui esperienze — come ha informato il Quartier Generale — saranno attentamente studiate dagli Stati Maggiori per una sempre più concreta realizzazione di tutti quelli che sono stati gli obiettivi della «Gran Slam»: a) allenare comandi ed equipaggi alle più recenti esperienze del combattimento aeronavale, sia nel campo tattico che di nuovi apparecchi e tipi di unità (fra cui il sommergibile «K 1» per la caccia in profondità ai mezzi subacquei; b) affiatare le squadre di diverse marine abituandole alla più celere ed efficace azione sotto il comando di capi di varie nazionalità; c) esercitare le flotte in situazioni di guerra possibili nei tre settori (orientali) del bacino mediterraneo.

Eisenhower è giunto all'aeroporto di Capodichino alle 11,10. Sullo stesso «Constellation» erano il capo di S. M. dello Shape, gen. Gruenther e l'amm. Ferrante Capponi. Carney che, con altri alti ufficiali, era a ricevere Eisenhower, lo ha subito accompagnato al molo Angioino dove, intanto, continuava il rapporto. Dopo un breve saluto agli ufficiali, Eisenhower e Carney, fra una scorta d'onore di motociclisti della polizia italiana e americana, lasciavano la stazione marittima dirigendosi al comando di via Orazio per un lungo colloquio, continuato nella colazione intima.

Secondo indiscrezioni ufficiose, il tema dominante dell'incontro fra Carney e Eisenhower, ritornato dalla Grecia e Turchia, (dove si è trattenuto quattro giorni) è stato una soluzione diplomatica che, eventualmente, con l'istituzione di un nuovo comando (in cui rientrerebbero Jugoslavia, Grecia e Turchia) darebbe soddisfazione alle richieste greche di non dipendere dal generale De Castiglioni, senza tuttavia urtare la suscettibilità italiana. Questa tesi è stata avvalorata dall'improvviso arrivo in aereo, alle 13,05, del ministro della difesa Pacciardi (giunto insieme al capo di S. M. Efisio Marras). Poco dopo, a Palazzo Salerno, sede del comando territoriale italiano, Pacciardi ha avuto da solo un incontro con Eisenhower, durato 50 minuti.

Alle ore 16 Eisenhower è ripartito per Parigi mentre Pacciardi si recava a Bari, per partecipare al Congresso del P.R.I.

Questa sera, si nota il poderoso schieramento di forze di polizia, disposto per l'agitazione anti-atlantica, organizzata dai comunisti (ieri nelle fabbriche e nei cantieri furono votati centinaia di o.d.g. ostili al Governo).

c. g.

MARTEDI' PRESENTAZIONE ALLA CAMERA

Pinay al lavoro per fare il governo

Suo obiettivo: la difesa del franco - Tremila tonnellate d'oro imboscate da privati - La posizione italiana per la liberazione degli scambi

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 7 marzo.

La Francia, salvo che i tentativi dell'ultima ora non abbiano buon esito, avrà un nuovo governo all'inizio della prossima settimana. Pinay, il presidente del Consiglio che l'Assemblea investì ieri sera, si è impegnato a presentarlo alla Camera martedì prossimo. Per ora egli sta negoziando con i partiti che gli hanno votata l'investitura per chiedere la loro partecipazione e trovare gli uomini adatti; pochi, ma energici e competenti.

La difesa del franco rimane il suo obiettivo principale, facendo passare dai tiretti dei privati nelle casse della Banca di Francia le tremila tonnellate d'oro che, secondo le previsioni ufficiali, sono imboscate nel Paese. Per realizzare questa difficile operazione occorrerà che il governo restituisca ai francesi la fiducia nell'onestà dello Stato. Non sarà cosa da poco convincere la gente a cedere il metallo giallo in cambio di carta, e si ritiene che ciò potrà avvenire soltanto dopo una svalutazione che porti il franco al suo effettivo valore attuale.

L'investitura di Pinay ha avuto in borsa ripercussioni favorevoli che si sono manifestate mediante un ribasso del prezzo dell'oro e un rialzo dei titoli di Stato, ma ciò non ostante si persiste a giudicare, negli ambienti competenti, che solo la svalutazione del franco permetterà alla Francia di aumentare le sue esportazioni, di ristabilire la sua posizione deficitaria in seno all'Unione europea dei pagamenti e quindi di rispettare gli impegni assunti relativamente alla liberazione degli scambi commerciali con l'estero.

Proprio in questi giorni la situazione francese viene esaminata dall'O.E.C.E. ed è oggetto di vive critiche. La delegazione italiana, ad esempio, ha fatto sapere che essa è favorevole a che sia proseguita la politica di liberazione, ma chiede che gli impegni presi siano rispettati e non si agisca come hanno fatto l'Inghilterra e la Francia le quali li hanno denunciati quando il sistema non funzionava più a loro vantaggio.

Nella riunione di apertura del Comitato Scambi, il direttore generale al Ministero del Commercio Estero ha fatto la seguente dichiarazione: «Il Governo italiano, che ha dato un contributo sostanziale alla liberazione degli scambi avendo liberata la quasi totalità delle importazioni in Italia provenienti dagli altri Paesi partecipanti all'O.E.C.E., desidera vivamente cooperare alla formazione di una lista comune sufficientemente equilibrata e sottoposta a disposizioni precise che impediscano revoche unilaterali e assicurino la stabilità delle misure di liberazione adottate.

«Pertanto il Governo stesso giudica però necessario che si stabilisca che la nuova lista di liberazione venga applicata da tutti i Paesi contemporaneamente ed al momento stesso della sua accettazione. Esso ritiene infatti che se per ragioni di bilancio dei pagamenti un certo numero di Paesi dovesse sottrarsi all'applicazione totale o parziale della lista, ne risulterebbe uno squilibrio inammissibile fra i vantaggi e gli impegni per quei Paesi che fossero invece obbligati ad applicarla integralmente fin dall'inizio. Per queste ragioni la delegazione italiana non ritiene neppure di partecipare ai negoziati per la formazione di questa lista non potendo assumere l'impegno di metterla in vigore sulla base di una procedura che ammetta che alcuni Paesi possano essere esonerati anche a titolo provvisorio dall'applicarla. Il Governo italiano ritiene preferibile che si attui una lista più modesta, ma applicata fin dall'inizio da tutti i Paesi, piuttosto che mettersi su un cammino che non potrebbe essere seguito da tutti e imporrebbe solo ad alcuni nuovi impegni più rigidi e senza benefici corrispondenti».

Questa presa di posizione italiana è attualmente oggetto di esame, mentre si va cercando contemporaneamente il modo di facilitare alla Francia il pagamento dei suoi debiti. Il Belgio, largamente creditore alla Unione europea dei pagamenti, presterebbe al Governo di Parigi una parte dei 75 milioni di dollari che esso deve pagare il 15 marzo. Ciò non eviterebbe però di dover ricorrere in parte anche all'oro della Banca di Francia, con la quale il Governo intavolerà negoziati non appena sarà costituito.

Mentre telefoniamo non si sa ancora quale sarà la sua fisionomia. I radicali accettano di parteciparvi, ma i d. c. sono incerti. Essi chiedono il mantenimento di Robert Schuman al Ministero degli Affari Esteri, mentre gli indipendenti e la frazione gollista dissidente, che ha permesso a Pinay di essere investito, gli sono ostili.

l. m.

Einaudi tornato a Roma

Roma, 7 marzo.

Il Presidente della Repubblica dopo il suo breve soggiorno a Napoli ha fatto ritorno al Quirinale ove è giunto alle ore 13,30.

L'omaggio della Camera a Duccio Galimberti

Vivace discussione sul condono al Brachetti

Nuove spiegazioni del ministro guardasigilli Zoli

Roma, 7 marzo.

La concessione della grazia a Tommaso Brachetti, già dirigente dell'U.P.I. di Cuneo, già condannato a morte il 26 ottobre 1945 dalla Corte d'Assise della stessa città di Cuneo, già imputato della uccisione della medaglia d'oro al valor partigiano Duccio Galimberti, ha provocato, come poco tempo fa al Senato, una serie di interrogazioni alla Camera.

Stamattina il ministro guardasigilli ZOLI ha risposto ai vari deputati: il socialdemocratico BELLIARDI, il comunista GIOLITTI, il «nenniano» LOMBARDI, il democristiano GEUNA. Innanzitutto il Ministro ha fatto osservare che non si tratta di un provvedimento di grazia, che è spettanza del Presidente della Repubblica, ma di un provvedimento di condono preso dal Ministro stesso e del quale si assume tutta la responsabilità. «Sono giunto a questo — ha proseguito ZOLI — in seguito alle ripetute istanze della moglie e dei figli del Brachetti. La grazia, comunque, non reca offesa ai valori della Resistenza. Nei riguardi delle imputazioni, già ascritte al Brachetti, è stata compiuta un'opera di rettifica in seguito a circostanze e a fatti successivamente venuti alla luce. Occorre anzi domandarsi quale sarebbe stata la condanna se quei fatti e quelle circostanze fossero stati noti all'epoca del processo. D'altra parte le sentenze dimostrano che il Brachetti non prese parte all'uccisione del Galimberti, nè sotto il profilo materiale, nè sotto quello morale. L'uccisione del Galimberti fu opera di altri, condannati per quel reato, tuttora detenuti, e per i quali la grazia è stata negata. Nella sentenza del 1945 — ha proseguito Zoli — è detto che il Brachetti, dopo l'interrogatorio, diede uno schiaffo al Galimberti dicendogli: «Hai finito di far discorsi in piazza. Domani sarai fucilato». Brachetti ha però sempre negato di aver dato quello schiaffo e asserisce che a darlo fu lo Zaniboni padre. Tommaso Brachetti fu riconosciuto colpevole di altri fatti e condannato alla pena capitale e gli furono negate le circostanze attenuanti. Ma successivi accertamenti e testimonianze autorevoli dimostrano che l'uccisione dei cinque partigiani non gli può essere attribuita.

Se al Brachetti fossero state concesse le attenuanti egli avrebbe beneficiato delle precedenti amnistie. Perciò mi è sembrato un atto di giustizia — ha concluso Zoli — concedergli il condono condizionale. Il detenuto aveva sempre mantenuto ottima condotta e la libertà condizionata gli fa obbligo di risiedere in un determinato Comune sino al termine della pena».

L'esposizione del Guardasigilli ha provocato interruzioni vivacissime all'estrema sinistra. Le repliche dei deputati presentatori delle interrogazioni hanno avuto accenti appassionati.

BELLIARDI ha espresso la gratitudine della Camera alla memoria di Duccio Galimberti (l'assemblea, compresi i membri del Governo, è sorta in piedi applaudendo). «Tuttavia — ha proseguito Belliardi — anche da un punto di vista di estrema obiettività, non si può non riconoscere che nell'attività del Brachetti a Cuneo figurano numerosi atti criminosi il cui ricordo non può essere cancellato dal pentimento in extremis dell'imputato per salvare la propria vita. La popolazione di Cuneo è rimasta turbata dalla scarcerazione e il sindaco democristiano se ne è fatto portavoce nel Consiglio comunale. E' grave errore svalutare l'opera della Resistenza. (Applausi).

GIOLITTI ha anch'egli insistito sull'affronto fatto alla Resistenza. «E' chiaro — ha detto — dalle stesse dichiarazioni del Ministro che il Brachetti ha ordinato l'uccisione del Galimberti, anche se non ha materialmente partecipato all'assassinio. Prima di giungere all'atto di clemenza si sarebbero dovuti interpellare i familiari dei partigiani seviziati e uccisi dal Brachetti».

LOMBARDI ha giudicato grave, dalle parole stesse del Ministro, l'ammissione in via di principio che tutto l'operato della magistratura nel 1945-1946 possa essere sospettato. Ciò rivela un preciso indirizzo del Governo tendente appunto a invalidare quanto è stato fatto in quel periodo. Se è così il Governo lo dichiari e se ne assuma la responsabilità. In quanto ai socialisti essi prenderanno l'iniziativa per un dibattito di fondo su questo problema.

GEUNA, con pacata parola, ha osservato che intendendo la sua parte conoscere — ove sussistesse una responsabilità diretta o una corresponsabilità del Brachetti nell'uccisione di Galimberti — per quali motivi il Governo avesse concesso la grazia, e avendo il Ministro con la sua documentazione dimostrato il contrario, i postulati della interrogazione venivano a cadere, e perciò si riteneva soddisfatto. Geuna ha voluto porre in rilievo il significato morale del passo fatto dai deputati della maggioranza nel chiedere spiegazioni al Ministro secondo un postulato schiettamente democratico.

«Un atto di clemenza è sempre un atto di bene — ha detto il deputato democristiano — e non avrei mai potuto oppormi per la mia ideologia, ma osservo al signor Ministro che ho sentito il dovere di far sentire alla Camera la voce della Resistenza e di esaltare la figura nobilissima di Duccio Galimberti».

Dopo breve lavoro di scarso rilievo l'Assemblea ha deciso di aggiornarsi a martedì.

LA CONFERENZA DI LISBONA

Il Presidente del Consiglio risponde ai quesiti di Nenni

L'atteggiamento del Governo sul convegno economico di Mosca

Roma, 7 marzo.

Anche alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, l'on. De Gasperi ha fatto, stamane, un'ampia esposizione, protrattasi per oltre due ore, sui risultati della recente conferenza di Lisbona. Egli ha ripetuto ovviamente quanto disse ieri ai componenti la Commissione senatoriale. Circa la Comunità europea di difesa — la C.E.D. — il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri ha ribadito la propria convinzione «che un'autorità politica supernazionale può e deve essere il fulcro determinante ed indispensabile di tutto questo pacifico sistema di nuovi rapporti tra gli Stati».

Al termine dell'esposizione di De Gasperi s'è iniziato il fuoco di fila delle domande. Ha cominciato l'on. Nenni, chiedendo alcune precisazioni sull'entità degli impegni militari e finanziari dell'Italia, sul problema del riarmo tedesco, sulla dichiarazione tripartita per Trieste e, infine, sulla conferenza economica di Mosca indetta per il 3 di aprile. «Gli impegni dell'Italia — ha detto De Gasperi — si limitano a quelli contenuti nei progetti presentati all'esame del Parlamento. A Lisbona si è stabilito che il nostro Paese, nelle circostanze attuali, non sopporterà il maggior onere del 15% che gli era stato richiesto nel piano generale». In ordine al riarmo tedesco, il Presidente del Consiglio ha ribadito che la posizione italiana rimane quella più volte detta: la nostra azione diplomatica è rivolta a consentire un equilibrio tra le giuste esigenze francesi e le richieste tedesche, nell'ambito della pacifica convivenza europea, superando così gli antichi motivi di guerra che hanno dilaniato l'Europa.

Per la dichiarazione tripartita su Trieste — ha aggiunto ancora De Gasperi — attenersi ad essa costituisce la logica ed efficace manifestazione del diritto italiano.

In merito all'ultimo quesito posto da Nenni, quello cioè dell'atteggiamento del Governo nei confronti della Conferenza economica di Mosca, che si terrà il 3 aprile, l'on. De Gasperi ha replicato che il Governo non intende negare passaporti, nè sconsigliare nessuno dal recarsi nell'U.R.S.S. Ha soggiunto, tuttavia, di non sapere con esattezza che cosa fosse tale conferenza e quali obiettivi si proponga di raggiungere. Mosca non è molto cordiale nei riguardi dell'Italia. Dubito seriamente — ha proseguito — che fatti come questi servano a distruggere la cortina di ferro e ciò tanto più che nei Paesi al di là di essa non c'è neanche la libertà di movimento per i diplomatici.

Ad ogni modo su questo argomento il Governo darà martedì ampi precisi ragguagli alla Camera.

v. s.

Oltre 148 miliardi sottoscritti al Prestito

Roma, 7 marzo.

Assunte informazioni a fonte ufficiale l'«Agenzia economica finanziaria» comunica che le cifre della sottoscrizione al Prestito della solidarietà Buoni del Tesoro novennali 1961 — cifre non ancora definitive — danno un totale di centoquarantotto miliardi di lire dei quali centoventisei in contanti. Il successo dell'operazione è andato al di là di ogni più ottimistica previsione e dimostra la tranquillità del risparmio italiano.

La stessa agenzia comunica che al 29 febbraio u. s. il risparmio postale ha raggiunto la cifra, mai prima toccata, di settecentonovantuno miliardi e quaranta milioni di lire.

CRONACA CITTADINA

L'opera di riattamento costerà settanta milioni

L'Ospedale psichiatrico di Grugliasco potrà presto accogliere 700 infermi

La situazione per il ricovero degli alienati è molto grave - A Collegno e in via Giulio ne sono ospitati 4273 - I casi di pazzia sono in aumento

Fra qualche settimana avrà inizio, a cura della provincia di Torino, la ricostruzione dell'ospedale psichiatrico di Grugliasco. Nel giro di due o tre mesi i lavori verranno probabilmente ultimati, e l'edificio sarà in grado di accogliere 700 malati.

I due manicomi oggi in funzione — quello di via Giulio e quello di Collegno — sono ormai al limite delle loro possibilità di ricezione: 4273 malati, di cui il 97 per cento provenienti dalla nostra provincia e il 3 per cento dalla Valle d'Aosta. Praticamente non esistono più posti-letto disponibili, le corsie sono, in alcuni reparti, assai stipate, sicché parrebbe quasi impossibile sottrarre altro spazio. Per contro — ed è questo l'aspetto più preoccupante della situazione — le statistiche registrano un aumento del numero degli alienati negli ultimi mesi, e quasi non passa settimana che il competente assessore della Giunta provinciale non debba disporre il ricovero — a carico dell'amministrazione — di qualche infelice.

L'unica via d'uscita — come s'è detto — è costituita dal riattamento della casa di cura di Grugliasco, in modo da ristabilire la situazione ospedaliera esistente nell'anteguerra. L'edificio di Grugliasco ha ospitato negli anni immediatamente successivi al conflitto migliaia di profughi di ogni nazione d'Europa che erano in attesa di ritornare al loro paese d'origine oppure di trovare una sistemazione altrove (nel caso in cui un ritorno in patria non fosse praticamente possibile, o non fosse gradito ai profughi stessi). Al ricovero e allo smistamento provvedeva l'I.R.O.

I locali dell'ospedale hanno ora bisogno di essere convenientemente restaurati e riadattati alla loro funzione. Sarà — come ci ha dichiarato il presidente della Giunta provinciale, prof. Grosso — un lavoro di non piccola mole, per il quale è prevista una spesa di 70 milioni. La ricostruzione toccherebbe logicamente all'I.R.O., ma questa organizzazione non ha in questo momento la possibilità di farvi fronte interamente con i propri fondi; ha proposto una soluzione di compromesso, offrendo il pagamento immediato di 40 milioni, a patto che in tal modo cadesse ogni suo ulteriore impegno. L'amministrazione provinciale, per evitare lunghe e complesse trattative e scongiurare il pericolo di restare alla fine con un pugno di mosche, ha accettato, decidendo di stanziare nel proprio bilancio (con un assestamento opportuno o, eventualmente, con l'«accensione» di un mutuo) i restanti 30 milioni.

Tutto questo era stato deciso quando un nuovo ostacolo interveniva a bloccare l'azione della provincia. Uno dei quattro padiglioni di Grugliasco (quello della scuola medico-pedagogica, che ha una capacità di 100 letti per ricoverare i bimbi malati) era già stato parzialmente rimesso in efficienza, quando le autorità desideravano di allogarvi — sottraendolo al loro normale impiego — alcune famiglie di profughi del Polesine. Una settimana fa anche questo ostacolo cadeva, poiché la Prefettura era in grado di sistemare altrove quelle famiglie.

Avverrà a gradi, e i lavori cominceranno — secondo l'assicurazione del prof. Grosso — quanto prima. L'onere della provincia per il mantenimento dei malati e la gestione (diretta e indiretta) degli ospedali psichiatrici è notevolissima: si spende ogni anno circa un miliardo per questo scopo, e la maggior parte della somma è assorbita dal pagamento delle rette (739 lire al giorno per malato). La spesa suppletiva di 30 milioni per completare la ricostruzione dell'ospedale di Grugliasco non apparirà, perciò, troppo gravosa.

Tredici medaglie d'oro a donatori di sangue

Domenica alle 9,30 nel Teatro Nuovo di via Sacchi 58, con l'intervento delle autorità avrà luogo la premiazione annuale dei donatori di sangue del Comitato Provinciale Donatori di sangue di Torino diretto dal prof. A. M. Dogliotti direttore della Clinica Chirurgica della nostra Università. Per l'assegnazione ai donatori più benemeriti di 13 medaglie d'oro, 11 medaglie d'argento e 20 medaglie di bronzo. I beneficati e la cittadinanza parteciperanno alla solenne cerimonia per confermare a questi benemeriti tutta la riconoscenza e simpatia che essi si sono acquistata nel campo della solidarietà umana offrendo — con disinteressata diuturna generosità — l'inestimabile contributo del loro sangue per la lotta contro le sofferenze e contro la morte.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Massima + 8,3; minima + 5,8; media + 6,4. Umidità 100 %. Pressione 735,6. Cielo coperto. Calma di vento. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Pensionato settantenne investito ed ucciso da un tram in corso Francia

All'ultimo momento, avvedutosi del pericolo il disgraziato cerca invano di scansarsi

Continua la triste serie delle disgrazie stradali: ieri, purtroppo, la cronaca ne ha registrata una mortale.

Verso le 18 di ieri il pensionato Giuseppe Bertodatto fu Giuseppe, di 72 anni, era uscito di casa con l'intenzione di fare alcune compere: in mano teneva una grossa borsa.

Alle 16,15 circa, dopo essere entrato in un paio di negozi, attraversava corso Francia all'altezza di via Sant'Ambrogio. Nell'attraversamento del corso, fulminea, avveniva l'orribile sciagura.

Giuseppe Bertodatto

Non si sa ancora di preciso come siano andate le cose. Pare comunque che il povero Bertodatto si sia avventurato sulla sede tranviaria senza accorgersi del rapido sopraggiungere della vettura numero 2717 della sesta linea. Il manovratore frenava e scampanellava; il Bertodatto — sembra — si arrestava incerto, avanzava, poi indietreggiava. Infine, intuito il pericolo gravissimo, con un salto cercava di levarsi dalle rotaie, ma ormai era troppo tardi. Pur con le ruote bloccate dalla frenata il tram, slittando, lo investiva in pieno e lo scaraventava al suolo.

Immediatamente numerose persone accorrevano in suo aiuto: ma il disgraziato, col capo schiacciato e insanguinato, già rantolava e appariva in fin di vita.

Con una macchina lo si trasportava a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria: al primo esame i medici si rendevano conto del suo stato disperato: la base cranica era fratturata ed esisteva lo spappolamento parziale del cervello. Mentre gli prodigavano le prime cure, il poveretto decedeva.

Una serata organizzata dall'Ass. Piemonte-Svizzera

L'«Associazione Piemonte-Svizzera» e il «Circolo Svizzero» hanno organizzato una serata nel salone de «La Stampa», per giovedì 13 corr. alle ore 21. Il prof. Jean Bard, insegnante di declamazione al Conservatorio di Ginevra, coadiuvato dalla sua signora Mad. Iris Avichay, offrirà saggi di recitazione in lingua francese, tratti da opere di Rabelais, La Fontaine, La Bruyère, Radier, Daudet, Maupassant, ecc. Chiuderà la serata lo «sketch» «Le petit Suisse».

Ingresso libero ai Soci dei due sodalizi. I non soci si rivolgano al n. 553-323.

I primi tre anni di attività dell'USIS

La Sezione torinese dell'U.S.I.S. ha festeggiato ieri il terzo anno della sua attività. Il direttore, console Boyle, ha ricevuto nella bella sala della biblioteca di piazza San Carlo i rappresentanti della stampa cittadina e alte personalità cui ha illustrato il proficuo lavoro svolto dall'istituzione in questo suo primo periodo di attività.

Cinque lire di aumento per le corse sul tram e per gli abbonati sono in vigore domani a favore del Soccorso invernale per i disoccupati.

Il dibattito che doveva aver luogo oggi nei locali della «Comunità Israelitica» in via S. Anselmo n. 7, su: «Il riarmo della Germania» è stato rimandato.

Sfrattato a pedate dà fuoco alla casa

Sfrattato a pedate dai coinquilini furibondi che non gli perdonavano di far suonare ogni mattina all'alba una vecchia e terribile sveglia dal suono assordante, tale Gino Pasquetta è stato sorpreso mentre tentava di vendicarsi appiccando il fuoco all'edificio. Ricevuta una seconda dose di legnate, il Pasquetta si decideva (meglio tardi che mai!) a cambiare l'infernale sveglia con un'armoniosa «Veglia», l'Usignolo delle sveglie, dopodiché veniva riammesso nel suo appartamento.

Un bimbo di 3 anni travolto e dilaniato da un treno al passaggio a livello di Brandizzo

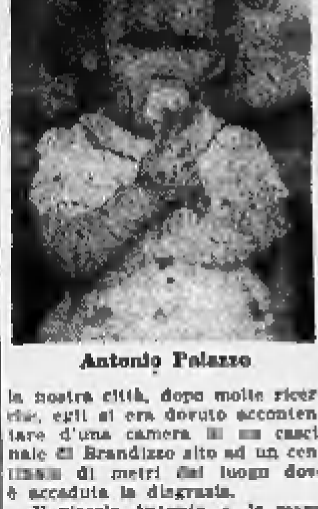
L'orrenda sciagura sotto gli occhi del padrino della vittima - La famiglia era giunta da Avellino soltanto ieri - Lo strazio della sventurata madre che a stento veniva tenuta lontano dalla martoriata salma del figlio

Alle 13,10 ieri il rapido Milano-Torino fermava di schianto nella stazione di Brandizzo. Il macchinista balzava a terra.

— Devo aver travolto qualcuno. Ho sentito un sobbalzo. Ecco, guardate, le ruote sono sporche di sangue! — Subito dopo il convoglio doveva ripartire per non ingombrare la linea.

Purtroppo era vero. Un bimbo di 3 anni e mezzo era rimasto maciullato presso il passaggio a livello posto subito oltre il ponte del Malone. L'orrenda disgrazia è accaduta sotto gli occhi del padrino della vittima che in un disperato tentativo di salvataggio per poco non è rimasto a sua volta ucciso.

Il piccino così miseramente perito si chiama Antonio Palazzo. E' il figlio unico d'un guardafili delle Poste e Telegrafi, oriundo della provincia di Avellino, che da poco era stato trasferito a Torino. Non trovando alloggio per la moglie e il figlioletto nella nostra città, dopo molte ricerche, egli si era dovuto accontentare d'una camera in un cascinale di Brandizzo sito ad un centinaio di metri dal luogo dove è accaduta la disgrazia.



Antonio Palazzo

Il piccolo Antonio e la mamma erano arrivati a Torino soltanto ieri l'altro, e ieri, dopo un breve soggiorno presso l'abitazione di alcuni parenti, erano venuti a Brandizzo. Era giunto anche il mobilio e quindi occorreva provvedere alla sistemazione di quelle povere masserizie. Per la bisogna si erano offerti i parenti e tra di essi il padrino di Antonio, un giovanotto di 23 anni, da poco ritornato a casa dal servizio militare: Vito Caporaso, abitante nella nostra città in via Monginevro 72.

Verso le 13,30, mentre la signora Palazzo si trovava nella sua nuova abitazione per mettere un po' d'ordine, il Caporaso prendeva il figlioccio per mano e si dirigeva verso la stazione di Brandizzo a prelevare alcuni pacchi lasciati in deposito. Il cammino più breve era lungo la strada ferrata.

Giunto che fu al passaggio a livello, il Caporaso faceva attraversare i binari ad Antonio e, quindi, tornava sui suoi passi per prendere una carriola che gli sarebbe stata necessaria. In quel momento con assordante rumore irrompeva dal ponte sul Malone il rapido di Milano. Forse Antonio ebbe paura e nel suo sbigottimento cercò di ripararsi presso il padrino. Quest'ultimo non appena si rese conto che il bimbo stava riattraversando i binari, con disperato coraggio si buttava in suo soccorso. Troppo tardi. Già l'automotrice era a pochi metri di distanza e come un fulmine stava piombando sul piccino. Per un soffio anche il Caporaso non venne travolto.

Quando il convoglio fu passato con una sinistra ventata, egli guardò inorridito sui binari. Il corpicino di Antonio era ridotto ad un informe ammasso sanguinante.

Con un grido il giovane invocò aiuto, poi si afflosciò, privo di sensi. Accorsero subito il casellante ed altre persone che provvidero a ricoprire i miseri resti.

La tragica notizia giunse quasi subito alla madre del bambino che, come una forsennata, fece l'atto di accorrere sul luogo della sciagura. A stento venne trattenuta.

Il padre di Antonio si trovava a Torino a lavorare. Gli fu telefonato di accorrere. Quando giunse a Brandizzo con una macchina apprese l'accaduto dalla moglie in una scena straziante.

All'Unione Culturale Sibilla Aleramo terrà oggi alle ore 17,45 una conferenza sul tema: «Esperienze di vita e d'arte di una scrittrice».

Un ex-aviatore e la moglie ballerina mettono la nobile vecchia zia nei guai

Una nobile e anziana signora s'è trovata trascinata al Tribunale Penale per una testimonianza da essa resa in una causa civile. Si tratta della signora Tecla Prever abitante a San Remo e la causa verteva tra suo nipote Giorgio Micheletta ex-aviatore e la moglie Lucia Strocco, ballerina di rivista.

I due un giorno s'accorsero di non potere più far coppia e decisero di separarsi. Si trattava di stabilire per colpa di chi quel ballo a due dovesse essere sciolto e di quale patrimonio il marito fosse padrone. La causa civile subì un arresto dopo che la zia di Giorgio ebbe resa la sua testimonianza. La zia Tecla aveva deluso la Strocco forte di un gruppo di lettere spedite un tempo al nipote con le quali la postuma testimonianza veniva infirmata di mendacio.

Come potè dichiarare la teste — lamentava la Strocco — che suo nipote non aveva tenuto a San Remo e a Torino un'amante, certa S. B., che si presentava come moglie in albergo e nella buona società?

Infatti la Prever rinviata a giudizio davanti al Pretore Corsi, oggi Presidente di Tribunale a Cuneo, dichiarava: «Scrivendo a mio nipote che aveva il cervello sconvolto per una caduta dall'aeroplano, io per impressionarlo esageravo nell'enumerargli le responsabilità che incontrava dandosi all'alcool; come scrivendo alla moglie Strocco le ricordavo i suoi torti».

Il Pretore condannava la nobildonna a 4 mesi di reclusione, condanna contro la quale l'imputata s'appellò e ieri il processino di Pretura è passato alla VII sezione penale (Presidente Carron Ceva e Pubblico Ministero Luisez).

Il difensore avv. Marchisio sostenne che le lettere della vecchia nobildonna avevano la data del 1945 ed erano state vergate dietro quanto la Strocco lamentava circa il proprio marito e dietro quanto questi lamentava circa la moglie. La testimonianza resa nella causa civile è del '48 cioè quando la Prever potè appurare di propria scienza come stavano i fatti. Altro difensore il prof. Del Vecchio discusse in diritto la causa che alle sue origini era stata archiviata per mancanza di dolo, quindi ripresa in Pretura e passata in Appello in Tribunale. L'esito non è stato però diverso perchè è stata confermata la precedente sentenza. La Strocco s'era costituita P. C. assistita dall'avv. Fiasconaro. La parte soccombente è ricorsa in Cassazione.

Rubano un'automobile e l'abbandonano al Lingotto

L'altra sera l'industriale Cesare Lenti abitante in via Valeggio 1 lasciava, dinanzi al cinema Colosseo in via Madama Cristina, la sua automobile incustodita. Uscito dal cinematografo verso la mezzanotte, aveva l'amara sorpresa di non trovar più il veicolo, e denunciava il furto al commissariato di San Salvario. Ieri mattina due agenti in servizio di perlustrazione trovavano l'auto alle Basse del Lingotto.

Il duca Amedeo d'Aosta commemorato al Carignano

Domattina alle 10,30 la medaglia d'oro Paolucci commemorerà al teatro Carignano Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, nel decimo anniversario della morte.

Messa per l'Artista. — Domani alle ore 11,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione eseguirà Musica Sacra il tenore Gaspare Pace, accompagnato all'organo dal maestro Angelo Burbone.

Un undicenne ferito dallo scoppio d'un petardo

Una disgrazia che poteva avere mortali conseguenze è accaduta ieri poco dopo mezzogiorno. L'undicenne Vincenzo Paparello, abitante in via Broni 12, transitava in corso Spezia presso il mercato quando, all'improvviso, si udiva una fragorosa esplosione.

Il ragazzo subito si abbatteva al suolo stringendo convulsamente una gamba. A poca distanza da lui un altro giovinetto, certo Catalano, abitante in via Alessio 10, aveva fatto scoppiare per gioco un petardo rinchiuso dentro un tubo di ferro. La deflagrazione aveva provocato numerose schegge, ed una di queste aveva addirittura trapassato la gamba destra.

Il poveretto è stato trasportato alle Molinette dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Fiom e C. d. L. preparono lo sciopero del 12 marzo

Polemiche tra le organizzazioni sulle vertenze sindacali in corso

La Fiom ha precisato ieri le modalità dello sciopero che i suoi aderenti effettueranno il 12 marzo nelle aziende metalmeccaniche di Torino, Milano, Genova. Nella nostra città il turno del mattino e quello centrale sospenderanno il lavoro dalle 9 alle 12, mentre quello serale anticiperà di tre ore l'uscita dalle fabbriche. Alle 10, avrà luogo un comizio davanti alla Camera del Lavoro.

Per la Fiat la Fiom provinciale conferma lo sciopero di 24 ore dalle ore 6 del 12 marzo alle 6 del 13. Esso non riguarda «quella parte di lavoratori della Mirafiori, della Lingotto e della Materferro, che fa continuativamente 24 ore settimanali e che in caso di sciopero verrebbero a perdere una notevole parte degli assegni familiari». In nessuna azienda, il lavoro verrà sospeso dal personale strettamente indispensabile ad evitare danni agli impianti.

Anche il Consiglio generale delle leghe, riunitosi ieri sera alla C. d. L., ha invitato «tutti i lavoratori che non sono stati chiamati a prender parte allo sciopero del 12 marzo, a manifestare in tutti i modi la loro solidarietà con i metallurgici, riunendosi in assemblea, votando ordini del giorno e mozioni, formando delegazioni da inviarsi all'Unione Industriali o alle direzioni aziendali e soprattutto partecipando, nella misura del possibile, al comizio del 12 marzo».

Quanto alla particolare situazione Fiat, la Fiom ha diffuso un comunicato in polemica colla presa di posizione della Confindustria resa nota dall'Ansa e da noi riportata ieri. La Fiom nega che vi siano stati atti d'intimidazione e di coazione da parte dei lavoratori licenziati; accusa invece la Fiat di pressioni sugli scioperanti attraverso i capi reparto e capisquadra, e di non aver dato se non motivazioni generiche ai vari licenziamenti.

Questa tesi è stata ieri nuovamente e indirettamente controbattuta nella risposta data ieri dall'Unione Industriali alla Camera del Lavoro che aveva chiesto un incontro per discutere sui recenti tredici licenziamenti. L'Unione non ha accettato, rifacendosi all'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 il quale era stato stipulato — come esplicitamente detto all'art. 1 — per evitare eventuali agitazioni in seguito a licenziamenti individuali. Senza attendere, invece, lo svolgimento della procedura prevista in tale accordo, la Fiom — ricorda la lettera dell'Unione — ha organizzato e sta organizzando scioperi proprio per i tredici licenziamenti individuali alla Fiat; in queste condizioni, quindi, la richiesta di una riunione per iniziare la procedura, non può ora essere accolta.

* *

Al termine di una serie di riunioni, l'esecutivo della Cisl ha elaborato un complesso di dichiarazioni sia di carattere teorico che in riferimento all'attuale situazione di fatto. Riaffermato il principio della libertà sindacale, la Cisl rileva che «i comitati di fabbrica promossi recentemente dalla Cgil comunista hanno tentato di esautorare le Commissioni Interne mettendo in pericolo l'esistenza stessa di quest'istituto». Gli attacchi comunisti contro le C.I. vengono definiti «un mezzo per stabilire un predominio che le elezioni democratiche di anno in anno vengono annullando». Al tempo stesso, la Cisl deplora anche gli attacchi di certe aziende alle Commissioni Interne e afferma il principio che un lavoratore può essere licenziato solo per «la trasgressione effettiva e personale di legittime norme o della legge». Il documento della Cisl conclude auspicando una legge a difesa dell'istituto delle C.I. e la modifica dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali:

— Anche ieri, secondo quanto comunica la C.d.L., si sono svolti numerosi scioperi: Olivetti (Officina C), un'ora; Zenith, un'ora; Compagnia Italiana Commature, 5 ore; Michelin (solo donne), una ora; Gentilo di Pont, un'ora; Irca di Castellamonte, quattro ore. Nel Gruppo Montecatini, 24 ore di sciopero sono state effettuate negli Stabilimenti Farmitalia e Stura.

— Trentasette lavoratori sono stati licenziati alla Conceria Valle Olona; altri sedici, eran stati tempo addietro sospesi.

— Elezioni di Commissioni Interne. Alla «Fiat Ricuperi Metallici», per ragioni di carattere tecnico-elettorale, sono state ripetute le elezioni. Un lieve spostamento di voti ha permesso alla Cisl di guadagnare un seggio ai danni degli anarchici. Risultato: Cgil 2, Cisl 1, Anarchici 1. Alla «Cravetto» di Settimo: Cgil 5 seggi, Cisl 1 (stesso risultato del 1950). Alla «C.A.I.» di Castellamonte: Cgil 2 e Uil 2 (1950: Cgil 8, Uil 2, Cisl 1).

Al primo sguardo la donna comprese che la giovane era l'amante del marito

Non bastava il bianco grembiule a farla credere una cameriera - Bocciata all'esame orale e pratico - Un matrimonio che sta per sciogliersi

La moglie di un giovane industriale domiciliato nei pressi di corso Regina Margherita partiva quattro o cinque giorni or sono per Venezia, dove una sua sorella giaceva ammalata e pareva fosse agli estremi. L'industriale s'affrettava a dichiarare che sarebbe andato all'albergo: perciò la signora dava licenza alla sua cameriera che partiva a sua volta per Brescia.

Arrivata a Venezia la signora constatava che le condizioni della sorella erano notevolmente migliorate: aveva in programma di fermarsi almeno una ventina di giorni, ma, data la situazione, decideva di tornarsene a Torino.

Ieri mattina, senza preavviso, arrivava a casa e, con sua somma sorpresa, notava che la porta di legno era aperta, era solo chiusa quella a vetri: quindi nell'alloggio c'era il marito. Suonava e il marito appunto veniva ad aprire, tutto profumato ed azzimato, in vestaglia, con aria imbarazzatissima.

— Oh, cara, che piacere! Già di ritorno?

— Mi vedi. Come mai non sei in albergo?

— Ti dirò... gli alberghi... uno non è a suo agio... e poi... il mangiare... io sono delicato... tutti quei sughi, quei cibi piccanti...

— E qui come facevi a mangiare? Ti sei improvvisato cuoco?

— Io?... No... ecco, ho preso una cameriera...

— Una cameriera?!

— Sì... per il tempo che saresti stata via... Un'ottima ragazza, vedrai, diligente, modesta... Adesso te la faccio conoscere... Giuliana!

Giuliana spuntava e la giovane signora sgranava gli occhi: era una ragazza di 25 o 26 anni, bellissima, formosa, dalla testina ben aggiustata e dal trucco perfetto, con un «tailleur» di gran classe su cui aveva messo un grembiulino. Le sue mani erano affusolate, le unghie rosse di lacca, ad un dito le scintillava un anello senza dubbio di valore.

— Lei è la cameriera? — balbettava la signora.

— Sì... — rispondeva l'altra con un filo di voce.

— Benissimo... Allora mi faccia vedere il suo libretto di lavoro.

— Non l'ho qui... l'ho dimenticato a casa.

— Mi mostri come funziona l'aspirapolvere.

A questo punto, nonostante i disperati gesti dell'industriale, la ragazza si strappava il grembiulino dicendo:

— Basta con questa stupida commedia. Io non sono una cameriera e lei l'ha capito.

Mezz'ora dopo la giovane signora, in lacrime, si presentava a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. Vanchiglia: il marito aveva confessato che la ragazza, la finta cameriera, era la sua amante da nove mesi: sorpresi dall'inaspettato arrivo della legittima consorte, avevano tentato di recitare la goffa commedia.

— Capisce, commissario? Da nove mesi la sua amante... E siamo sposati da un anno! Oggi stesso andrò dal mio legale e inizierò le pratiche per la separazione...

Il Comune contro il Demanio per il terreno della "casa littoria"

Oggi all'una saranno fatti sgomberare gli abitanti di corso Francia 317

Il sindaco, avv. Peyron, ha trattato nei giorni scorsi, a Roma, numerosi problemi cittadini con le autorità governative. Anzitutto ha avuto l'assicurazione che a Torino saranno costruite case per i profughi, per la spesa complessiva di un miliardo: è già stato ottenuto un mutuo di 55 milioni. In campo finanziario, il sindaco ha inoltre avuto l'approvazione dell'aumento di capitale della Satti.

Fra i progetti discussi a Roma dall'avv. Peyron vi sono quelli di aprire al pubblico il giardino reale e di sistemare il Museo dell'arte barocca in un'ala dell'ex-palazzo reale. Il Sindaco ha infine esaminato con le competenti autorità governative la questione dell'area situata nei pressi di Porta Susa, dietro gli edifici dell'Intendenza di Finanza e della Questura. Quest'area era stata ceduta nel 1940 alla Federazione fascista perché vi fosse costruita la «casa littoria». Del progetto non si fece nulla e il Demanio alla fine della guerra, avocò a sè la proprietà dell'area. Il Comune ora contesta tale diritto e intende agire anche sul piano legale, se sarà necessario, per rientrare in possesso dell'area. Il Sindaco ha fatto notare che esiste già un precedente in materia: quello del comune di None che, in un caso analogo, ha vinto la causa contro il Demanio.

Ieri pomeriggio si è riunita la Giunta, la quale ha deciso fra l'altro lo stanziamento di 20 milioni per ampliare i bagni municipali di via Vanchiglia, di piazza Donatello e per migliorare quelli di via Fiocchetto; e diciotto milioni a favore dell'ente morale «Crociata contro la tubercolosi».

Oggi alle 13 gli abitanti dello stabile sinistrato di corso Francia n. 317 saranno trasportati, a cura del Comune su alcuni pullman della Satti, a Borgone, dove è stata trovata una sistemazione nei locali dell'E.C.A.

Venticinque artiste, pittrici e scultrici inaugurano oggi, «Giornata della donna», una Mostra alla Galleria della Bussola in via Po.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 10 marzo nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 8 Telef. 47-573.

AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE proseguono alle ore 17 e alle 21,15 le vendite all'asta del noto arredamento, organizzato dalla *Galleria Castore* di Torino.

BORLETTI PUNTI PERFETTI *FIAR Agenzia Provinciale, piazza Castello 9, tel. 42.468.* Allo scopo di creare una zona di simpatia intorno alla ns. ditta abbiamo istituito un servizio di riparazione per qualsiasi marca e tipo di macchina per cucire stoffa esistente nelle famiglie della città. Ciò verrà da noi eseguito colla massima cura e semigratuitamente applicando i prezzi di costo delle parti da sostituire.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento, *Quaglia, c. Barbaroux 38* (interno).

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

BIELLA a Torino via *Garibaldi 33, Torino.* Abiti, impermeabili, soprabiti confezionati e su misura.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 8,00: Canzoni - 8,45: Fede e Avvenire - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e Cinema.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Ritmo e canzoni - 10: Casa serena - 13: Varietà di fine settimana - 14: Canzoni - 14,30: Un libro per voi - 14,45: Le confidenze di C. A. Rossi - 15,15: Il mese di turno: «Marzo pazzerello» - 15,45: Canzoni da film - 20,30: Fuori l'autore - 21,15: Rosso e nero - 22,15: Tram a cavalli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto di apertura - 21: La prima selezione del Settebello - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 20 - Nati 14 - Matrimoni 5.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera e domani ultime repliche de «L'avaro» nell'interpretazione di Memo Benassi. Lunedì «Non si sa come» di Pirandello. Da martedì è annunciata una novità assoluta: «Incontri nella notte» di Cesare Meano.

ALFIERI. — Proseguono le repliche della rivista «E invece... pure» con Renato Rascel.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45-111

Alfieri: 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano, ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi: «L'avaro» di Molière.
Gay v. Fornia 7: ore 15 e 22 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi Comp. M. Casaleggio ore 21 «N'avocatt d le cause perse» di Obernau e Valabrega.
Metropolitana Giandôja ore 16,30 «Gatto con gli stivali».

Galleria Fogliato v. Mazzini 9 Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Augusteo: 21 Orch. Orsatti Aurora
Club Magenta 11: ore 21 Anzalone.
De Benedetti: 17 gol.; 21 gala.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casali-Ravera.
Hollywood Danze: 16,30 tè universitario, 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: 16,30 tè studentesco; 21 Orch. Zucchero, c. S. Accardo.
La Serenella: 21 Seracini-Vasquez.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Maffei ore 17 tè; 21 Merry Boys.
Marino's (ex-Saletta Valentino) 21 Ingresso libero. Succ. Five Boys.
Melody Bogino 17: ore 21 danze.
Principe: 16,30 tè student., 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Minetto-Balocco-Pavesio, c. Martorano-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765: 16,30 tè; 21 Orch. Sweet Music.
Maison des Artistes 17-19; 21-1.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino pomeriggio 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

LA RADIO ITALIANA vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sulle stazioni del Terzo programma il Concerto sinfonico diretto da FERNANDO PREVITALI
Petrassi: Secondo concerto per orchestra (prima esecuzione in Italia)
Berg: Il Vino, aria da concerto per orchestra. Solista Magda Laszlò.
Prokofieff: Terza Sinfonia.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido - 17 e 21 Orch. *Russolini, c. M. Carme, C. Mari.*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. *Oppi.* Fantasia di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante» Hedy Lamarr e John Hodiak.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso: «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Blasetti.
Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Billi, M. Riva, Campanini.
Maffei (via Principe Tomaso 5): Prossima riapertura.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10,30 a L. 100.
Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy. A. 10.
Vittoria: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Alpi: «Mio figlio il forzato» Paul Horbiger. Prima visione Torino.
Ariston: «La matadora» Esther Williams, Ricardo Montalban, tec.
Augustus: «Peccato» Bette Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16.
Capitol: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Faro: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding, F. Lamas.
Gianduja (P. Cartina): «La gang» R. Mitchum, L. Scott, R. Ryan.
Hollywood «Ultimo dei bucanieri» Paul Henreid, Jack Oakie.
Ideal: «Parigi è sempre Parigi». Riv. Maggio-Sportelli 18,15 21,15.
Massimo «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Nazionale: «I due derelitti» Lea Padovani, Massimo Serato.
Principe: «Grande avventuriero» G. Sanders, H. Marshall, P. Roc.
Statuto Marchio di sangue, techn.

Asti: «Papà diventa nonno» A. 10.
Cor: «Cirano di Bergerac». A. 16.
Mignon: «Catene del passato».
Milano «Vecchia California» tech. e «Anna Lucasta». Apert. 10.
Olimpia: Nata ieri, J. Holliday.
Pax «Tulsa terra di fuoco» techn.
P Nuova «Moschettieri dell'aria».
Regina «Enrico Caruso». Varietà.
Romano: «Mio figlio il forzato» Paul Horbiger, 1ª visione Torino.
S. Felice: «Viale del tramonto» G. Swanson, W. Holden. A. 18,30.

Esperia: «Danza incompiuta» in tech. M. O'Brien, Charisse, Booth.
Imperiale: «Verginità» E. Rossi, e Rivista D'Alberti.
Italiano «La madre dello sposo».
Miraflori: «La giovane guardia».
Vinzaglio: Cuore ingrato, Poggio.

Eliseo: «Alice paese meraviglie» tech. «Terra questa sconosciuta».
Fréjus Su un'isola con te, techn. E. Williams, Montalban 1ª v. sosa.
Nuovo Domani è un altro giorno.
S. Paolo A. 16 La città si difende. Riv. Vivendo a... sbafo, 18 21,15.

Belgio: «Principe ladro» technic.
Corallo: «La città si difende».
Eridano: «I figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Grappa: Bacio mezzanotte, techn.
Radium: «Manon» Cécile Aubry.
V. Veneto: «Guardie e ladri» con Totò e Aldo Fabrizi.

Astra: «Messalina» M. Felix.
Bernini: «Viaggi Gulliver» tech.
Cibrario 774-539: «Tarzan e le schiave» e «Amore senza domani».
Excelsior: «Anna» S. Mangano.
Marconi «Avvent. Don Giovanni».
Odeon: «L'amante indiana» tech.

Star: Oggi apertura ore 14,30: «Kim» technicolor, Errol Flynn.
Adua: «El Paso» techn. Varietà.
Aurora: «Vacanze al Messico» tech. W. Pidgeon, J. Iturbi, J. Powell.
Brescia «Squalo tonante» Wayne.
Fertina: Margherita da Cortona. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
Nord: «Bionda incendiaria» techn.
Palermo «O.K. Nerone» W. Chiari
R. Parco: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, Powell.
Sociale «Anna» Mangano-Vallone.

Colosseo «Guardie e ladri» Totò.
Italia A. 16: La città si difende e Riv. Cologni-Sbarra 18 21,15.
Moderno: «Gung Ho!» R. Mitchum e «Bersaglio umano» 2 films.
Piemonte: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.
Spezia: «Piccole donne» technic. J. Allyson, E. Taylor. Ap. 14.

Alba Vendetta aquila nera, Brazzi
Apollo: «Anna» Silvana Mangano.
Diana: «Figlia di Nettuno» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Dora Uccello di paradiso, techn.
Edera: Comand. Johnny, Cooper.
Lucento «Vendetta aquila nera».
Lutrario: «Un giorno a N. York» techn. Gene Kelly, Frank Sinatra.
Roma: «Vendetta aquila nera».

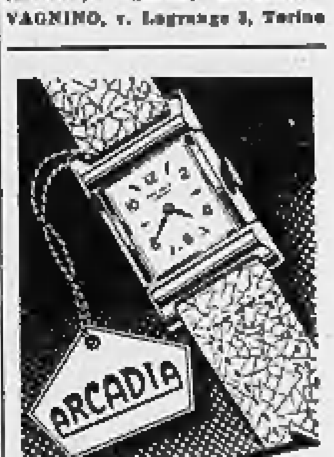
VITTORIA
Un dramma del West
SABBIE ROSSE
con KIRK DOUGLAS
VIRGINIA MAYO

REPOSI
GRETA GARBO
trionfa nella sua più grande interpretazione:
LA REGINA CRISTINA

STATUTO - MASSIMO
Oggi e Domani ultime del technicolor «Paramount»
IL MARCHIO DI SANGUE
con
ALAN LADD

A
MILANO - TORINO - BOLOGNA - GENOVA - BARI
PALERMO - FIRENZE - RAVENNA - MANTOVA
VERONA - LIVORNO - BRESCIA - ROMA - PADOVA
SAVONA - FOGGIA - LECCE - CATANIA - VENEZIA
REGGIO CALABRIA - NAPOLI - REGGIO EMILIA
contemporaneamente pubblico e critica decretano STREPITOSO SUCCESSO a
Roma ore 11
60ª replica al Cine Metro - Cristallo
Distrib.: TITANUS

SACCHI CUSTODIA
in plastica trasparente forte, morbida, infrangibile, di grande durata. Completo assortimento di formati per ogni capo di vestiario
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino



FLEURIER WATCH Cº
SUISSE

ESPOSIZIONE
MOBILI
VASTO ASSORTIMENTO
DI OGNI TIPO DI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Lunghissime rateazioni
CASALINGHI - RADIO
ELETTRODOMESTICI
OVER VIA RIBERI, 4
(di fianco Mole Ant.)

Industriali! Commercianti! Artigiani!
Potete far conoscere i vostri prodotti per il tempo che più riterrete necessario esponendoli nel SALONE ESPOSIZIONI Via Po, 32 — Telefono 86-797
(Il locale potrà essere eventualmente ceduto anche ad un solo espositore).

PROSSIMAMENTE
AL CINE DORIA

AMBROSIO
OGGI

Quando il Gran Classe
RICCADONNA

DORIA
ULTIMI GIORNI
del TECHNICOLOR
I RACCONTI
DI
HOFFMANN
la meraviglia del secolo
QUESTO FILM NON VERRA' PROIETTATO IN ALTRI CINEMA PER TUTTO IL 1952

IL FILM PIU' PREMIATO DEL MONDO
RASCIOMON
La rivelazione della Cinematografia Giapponese

CINEMA CORSO
OGGI
BELLISSIMA
con
ANNA MAGNANI
nella sua più umana e potente interpretazione
BELLISSIMA
un film di LUCHINO VISCONTI
un fatto reale - una regia perfetta
BELLISSIMA
con
WALTER CHIARI
ALESSANDRO BLASETTI
Tutto il retroscena dell'ambiente del cinema presentato al pubblico in una veste nuova ed ignorata
BELLISSIMA
UN FILM DI GRANDE INTERESSE ARTISTICO
Produzione CEI - INCOM

Settimo: non rubare

Forte della fama di galantuomo che gli ha valso la nomina a Presidente dell'Arar, animato dallo spiritaccio maledico che è tradizionale caratteristica dei toscani, spinto da un moralismo che gli proviene dalla scuola di Salvemini, Ernesto Rossi è diventato in pochi anni, nell'ognor crescente conformismo della nostra vita pubblica, il temuto e l'odiato castigamatti. Mentre tanta gente che vociferava stentorea all'alba del 25 aprile 1945, ha perduto la favella; e schiere di riformatori ad oltranza stanno oggi battendosi il petto e sospirando nostalgiche le beatitudini del ventennio nero, Ernesto Rossi procede imperterrito, e sembra quasi provare un'amara voluttà nell'isolamento che si fa attorno a lui. Giacchè egli potrebbe intitolare come Zola, i suoi scritti: *Mes haines, Une campagne, Une nouvelle campagne*, ma i suoi avversari, che non sono riusciti quasi mai ad smentirlo con prove e controprove, hanno adottato i metodi del nazifascismo in rotta, cioè lo «sganciamento», la «difesa elastica», il «ripiegamento preordinato». In parole povere, cercano di evitar la battaglia, e suonano il silenzio.

Entrato, con la sferza, nelle stalle di Augia della vita politica ed economica di un Paese sposato da un ventennio di malgoverno e di corruzione — e che, salvo poche migliaia di persone, giudicava che le cose andassero benissimo — Rossi le ha trovate popolate di «bestioni», anzi di «bisonti», come suol chiamarli.

Il più grosso, è il gran corpaccio statale, travagliato da una miriade di germi burocratici e ricoperto dei parassiti innumerevoli delle «partecipazioni», vengono quindi i mastodonti industriali scortati dalle loro associazioni di categoria, le mille varietà della fauna agraria, i mammiferi di lusso del cinematografo; e il panorama si allarga sui pascoli tranquilli degli zuccherieri, sulle vergini — di nome — foreste degli enti assicurativi, e via dicendo. Lo rispecchia *Settimo: non rubare* (Bari, Laterza 1952), il volume in cui Ernesto Rossi ha raccolto, dedicandolo al Presidente della Confederazione dell'Industria, Angelo Costa — che essendo persona di spirito e di genovese arguzia, nonchè provvisto di buona cultura economica, non se ne scandalizzerà certo — le sue documentate distribe, quattrocento pagine di piacevolissima e istruttiva lettura. E a sua volta Rossi mi consentirà di toccar qualche punto critico, che del resto servirà a presentarlo, e ad inquadrarne la figura.

Settimo: non rubare è il più recente anello di una catena di studi eterodossi, e di polemiche politiche, che troppo sovente si trascura. Da Vilfredo Pareto — di cui, fra parentesi, l'UTET ristampa *I sistemi socialisti* acerbissimi, e che se il fascismo fosse stata una dottrina seria, ne costituirebbero la Bibbia — a Maffeo Pantaleoni, da Edoardo Giretti ad Antonio De Viti De Marco, da Salvemini a Giustino Fortunato, quanti si sono esercitati sui temi che Rossi riprende! E il nostro Cabiati non si scagliò anche egli contro gli zuccherieri, e Luigi Einaudi con *La riforma sociale*, non combattè forse le degenerazioni e gli errori dell'amministrazione statale? Lo scandalo che suscitano oggi gli scritti di Rossi, denota da una parte la ignoranza delle nuove generazioni; dall'altra, il timore di mettersi in cattiva luce presso i governanti e i potenti, sintomi entrambi di una vigliaccheria eufemisticamente battezzata conformismo, e che è il frutto marcio dei regimi dittatoriali. Per conto nostro, abbiamo collocato il libro di Rossi fra i suoi precursori, e ci sta benissimo. Accanto nello scaffale gli abbiamo messo *La ragioneria del Parnaso* (Roma, editore Smeriglio) di Antonio Fornari, registro degli scandali alle Belle Arti, i freschi di stampa *Misteri dei ministeri* di Augusto Frassineti (Parma, ed. Guanda) e ci auguriamo che *Settimo: non rubare*, divertente quanto ricreativo, non infili la *Via crucis* di Pietro Sbarbaro.

Nulla di nuovo dunque, salvo la diversità dei nomi e la varietà degli episodi: sono antiche piaghe ancora aperte. E il torto di Ernesto Rossi è di dimenticarsi troppo spesso di ciò, e di affibbiare la responsabilità di tante storture alla povera e neonata democrazia. In altri termini, egli ripete l'errore del suo maestro Salvemini nei confronti di Giolitti il quale, per non aver risolto in un decennio dei problemi secolari, si sentì assaltare come ministro della malavita. Ho sempre sostenuto che senza una ricognizione scientifica delle condizioni italiane nel 1870, regione per regione, si finisce per argomentare per traverso, e per pigliare dei dirizzoni: l'Italia, unificandosi, cumulò parecchie eredità passive, e purtroppo senza beneficio d'inventario. Sfiorando per esempio il problema industriale, ch'è una delle teste di turco preferite da Rossi, si è mai chiesto se certi fenomeni ch'egli deplora — e che anche noi, in taluni casi, possiamo deplorare — non siano la conseguenza di una situazione insopprimibile di deficienza o scarsità di materie prime, di mercato povero e ristretto; od il prezzo, anzi il soprapprezzo che si deve pagare per metter in piedi produzioni basilari della civiltà moderna, o per riguadagnare il tempo perduto? Col criterio della «pura» economia, della «perfetta» giustizia ed eguaglianza, si può giungere alla conclusione che l'Italia deve disindustrializzarsi e dedicarsi alla pastorizia, onde non far prosperare quelli ch'egli attacca come monopoli, e che bene o male qualcosa hanno pur fatto.

Se il moralista piglia la mano all'economista e tutti e due allo storico, la passione socialistica induce Ernesto Rossi a delle curiose contraddizioni. Nessuno, osa dire, più e meglio di lui, con sprezzante coraggio — la posizione del suo emulo Luigi Sturzo era ed è più facile — ha denunciato le magagne statali, i vizi e le colpe dei funzionari, l'inettitudine e la corruzione del sistema. Lo abbiamo sempre applaudito, ma ci siamo domandati: — Come mai, Rossi nemico della attuale burocrazia, sostiene poi delle tesi di sistematico intervento statale nelle imprese industriali, per cui lo Stato non ha la menoma attrezzatura, esperienza di gestione, e capacità? —. La risposta avuta da Rossi è paradossale come la sua mentalità: — Conto sulla burocrazia dell'avvenire! —. Facile replicargli che non si amministra con la burocrazia del duemila, ma con quella di cui si dispone. E che i «bestioni» di cui egli ha tanto timore, avrebbero forse fatto l'interesse della cosa pubblica assieme — com'è naturale — al loro, risparmiandoci lo spettacolo di paurose insufficienze tecniche e di preoccupante politicizzazione di tanti settori industriali statali e parastatali.

Come tutti gli uomini di fede e i riformatori istintivi, Rossi ignora le risorse dell'empirismo: il tempo e la pazienza. Formatosi nella scuola, professore nato, è novizio nel serraglio industriale e politico, e quindi soggetto a escogitare interpretazioni troppo ingegnose, nonchè propenso a immaginare complotti. Cosa che capitava abitualmente a Maffeo Pantaleoni, e produceva veri e propri romanzi economici. La realtà degli affari e della politica è sovente romanzesca, ma il romanzo *vien dopo*, a cose fatte, mentre Rossi crede che il Presidente della Confindustria sia Honoré de Balzac redivivo, e il Ragioniere Generale dello Stato, l'autore dei *Misteri di Parigi*. Se avesse compiuto certe esperienze, non combatterebbe taluni mulini a vento, nè partirebbe, la lancia in resta, all'avanguardia della legione federalista. E' stata appunto questa sostituzione della realtà positiva, con immagini e schemi ideologici, a rendere scarsamente efficace la lunga opera educativa e la predicazione politica di Salvemini (di cui egli riecheggia le discutibili tesi meridionalistiche) e non vorrei accadesse altrettanto ad Ernesto Rossi. Chi ha pratica del mondo, ne conosce le ruote e gl'ingranaggi, tiene l'occhio fisso all'elemento essenziale costituito dalla natura umana, nè s'illude che bastino i ritocchi «di struttura» a cambiarla. Tutto l'armeggiare di Rossi per catturar nuovi compiti per l'amministrazione statale pur riconoscendola impreparatissima, anzi indegna di svolgerli, e il suo discettare di liberismo, capitalismo, corporativismo, nasce dalla fiducia che leggi e decreti governino le passioni e gl'interessi degli individui: beato lui, che conserva le giovanili speranze, dopo quel che la sua generazione ha veduto! E ancora non si è convinto che la migliore e forse la unica riforma, in molti casi, sarebbe di poter cambiare qualche dozzina di uomini nei posti-chiave.

Ma queste sono malinconie. E *Settimo: non rubare* non è davvero un libro malinconico, e infigge nuove *Banderillas* a una quantità di «bestioni», dà luogo a vere e proprie corride, con fughe, rincorse, e inchiodature finali, il tutto con gusto e sapore letterario, giacchè Ernesto Rossi è felice e impulsivo scrittore, polemista ferrato. Certe pagine, come quelle sulle *Cornacchie di campanile* uscite dal Bandello per posarsi sull'I.N.A.; certi apologhi, che sanno di *Pinocchio* e di *Giannettino* lontano un miglio, risuscitano una toscanità a cui siamo affezionati. Alla larga degli economisti che scrivon pedestremente, argomentatori involuti, stilisti oppiacei; dai critici politici ansimanti e anfananti che si ingarbugliano nelle teorie! Leggere Ernesto Rossi è come aprire una finestra e far uscire i miasmi che ci avvolgono; e s'egli fantastica di mostri e diavoletti che se ne vanno per l'aria e noi ci limitiamo a constatare un po' di fumo e alquanto sudiciume, il disaccordo sui particolari osservati e sui rimedi non è tale da separarci da lui. Tanto più sapendo che la sua passione riformatrice e moralizzatrice sorge dall'intransigenza morale origine e base del suo costante e schietto antifascismo, e ch'egli fu dei pochi che, giunta l'ora della prova, pagarono di persona.

Arrigo Cajumi

LE MISERIE DELLA CARNE, LE MALATTIE, L'ANGOSCIA...

Morbosa intimità di donna messa a nudo al processo Bellentani

Tutta una famiglia offerta al pubblico nelle sue anomalie, nelle più segrete tristezze — Ma il fratello di Pia aveva invocato: "Si dica pure di lei, di noi, quanto è necessario, che siamo pazzi, tarati..." — Una terribile eredità — La follia della Bellentani aveva reso folle il suo amore — Sono stati studiati i suoi sogni, le sue idee deliranti — "Il delitto - affermano i periti Saporito e Freda - fu commesso in uno stato di crisi isterica" — I chiarimenti verbali, ossia una breve lezione del prof. Saporito — Mercoledì potrebbe aversi la sentenza

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 7 marzo.

Un uomo, confuso tra la folla nel recinto del pubblico, seguiva oggi le discussioni su Pia Caroselli in Bellentani con uno stato d'animo molto diverso da quello della gente che lo circondava. Si alzava sulla punta dei piedi per meglio osservare quanto accadeva sul pretorio, il suo viso grassoccio sporgeva appena sulla marea di teste. Era l'ingegner Ferdinando Caroselli, fratello di Pia.

Ascoltava in apparenza impassibile ogni parola, che certamente doveva produrgli una ferita. Si parlava di pazzi, di sifilide congenita, di devastazioni psichiche, di tare ereditarie. Non erano soltanto il corpo e la psiche della sorella che venivano squarciati dai periti, era tutta la famiglia Caroselli che veniva offerta al pubblico, nelle sue anomalie, nelle sue tristezze più segrete.

Egli disse a suo tempo all'avv. Luzzani: «Pia ha bisogno di essere aiutata, è nostra sorella. Ha peccato, ma è nostra sorella. Si dica pure di lei e di tutti noi quanto è necessario perchè la sua colpa venga posta nella giusta luce. Noi soffriremo di ciò che verrà detto dei Caroselli, che siamo pazzi, che siamo tarati. Ma non avvertiremo la sofferenza, perchè Pia deve essere salvata. E' una sventurata che non ha colpa di ciò che ha commesso».

Colpo accidentale?

Ed ecco oggi Pia messa a nudo come su un tavolo anatomico, con la sua morbosità, con le sue patologie, al centro di quello che il prof. Saporito ha definito «il dramma della pazzia». Al termine dell'udienza Ferdinando Caroselli, mescolato alla folla, è uscito lentamente dall'aula con lo sguardo triste e il portamento eretto che gli sono consueti.

E' stata un'udienza dedicata alle perizie, irta di termini tecnici, di espressioni scientifiche. Oggi il drammatico epilogo di Villa d'Este, è stato cercato nelle sue origini più lontane, e al punto di partenza si è trovata una bambina che dal padre ricevè una terribile eredità: la sifilide. E con essa la tubercolosi, l'isterismo, la pazzia. Non fu la passione delusa, non fu l'orgoglio ferito, a metterle in mano quella notte la pistola, fu l'inesorabile tara ricevuta dal padre.

E' stata recata in aula oggi, quella pistola; una grossa e pesante arma di fabbricazione ungherese. Un'arma da guerra, costruita per il pronto impiego, per l'uso immediato. Il massiccio proiettile di calibro 9 squarciò il cuore di Carlo Sacchi, ha constatato il perito che eseguì l'autopsia del cadavere. La morte fu istantanea, i ventricoli furono trovati vuoti di sangue.

Il prof. Saporito (a destra) sta per lasciare la Corte d'Assise dopo la deposizione (Moisio)

E tuttavia che scarsa forza di penetrazione. Il colpo fu sparato a una distanza tra i venti e i trenta centimetri; la pallottola penetrò nel fianco sinistro, nello spazio tra due costole, e pur non avendo incontrato che parti molli, non ebbe la forza di uscire. L'arma si trovava ad un'altezza fra un metro e venti e uno e trenta, lievemente inclinata dall'alto in basso.

Il perito balistico, maggiore d'artiglieria Franco Jorio, ha fornito alcune precisazioni tecniche a chiarimento dei quesiti ai quali a suo tempo ha risposto. Dalla sua relazione si è appreso che lo scarso potere di penetrazione è dovuto a due fattori: il colpo è partito a distanza ravvicinata, e la canna era arrugginita. L'inceppamento fu causato, oltre che dalla ruggine, dal fatto che la cartuccia sparata aveva una deformazione che ne impedì la espulsione nel movimento di rinculo dell'otturatore. Il bossolo infatti si incastrò di traverso e impedì alla seconda cartuccia di infilarsi nella camera di scoppio. Pia Bellentani deve la vita — questo desolato barlume di vita che le rimane — a quel bossolo ammaccato.

L'arma è dotata di un duplice meccanismo di sicura. Uno è costituito dal cane, che viene abbassato e per funzionare deve essere rialzato col pollice, cioè armato; il conte Lamberto Bellentani dichiarò che quella sera, dopo avere caricato la pistola, ne abbassò delicatamente il cane. L'altra sicura è data da una molla, che viene svincolata al momento in cui il calcio è fortemente impugnato.

«Può, dall'arma in questione, partire accidentalmente un colpo, se non viene impugnata?» era stato chiesto al perito. Ed egli aveva risposto escludendo tale possibilità «in linea di massima». Oggi il Presidente gli ha chiesto un chiarimento appunto su quest'ultima frase, per sapere se poteva essere ammesso un margine di accidentalità.

Il maggiore Jorio spiega:

— La pistola ha i requisiti di un'arma a impiego molto rapido, per fini bellici. Quindi snellezza di manovrabilità. Chi vuole sparare deve anzitutto armare il cane, se è abbassato, e impugnare l'arma svincolando la sicura esistente nel calcio. Due movimenti simultanei. Ho detto «in linea di massima» per un comprensibile scrupolo di coscienza. Infatti può accadere che la pistola, pur non regolarmente impugnata al calcio, lasci partire un colpo per un urto involontario al cane, anche senza tirare il grilletto. Può darsi che si prema sul grilletto mentre l'arma viene caricata, e allora il colpo parte. Può anche partire per un movimento nervoso della mano, che va ad urtare contro il cane, già armato, facendolo scattare. Si tratta di casi avvenuti, non soltanto di possibilità teoriche.

Chiede l'avv. Luzzani:

— E' possibile che il cane possa essersi armato per l'urto contro la pelliccia?

Il perito sta per rispondere, ma l'avv. Ostorero insorge:

— Questo è un quesito nuovo, non è ammesso.

Il Presidente conferma, e mentre il maggiore Jorio lascia il pretorio, fa portare la cappa di ermellino che quella sera Pia Bellentani aveva indosso. Candida, morbida, lieve. Spugna sontuosa ma derelitta. Pare che in aula sia entrato il suo fantasma.

Sull'orlo destro si nota uno strappo circondato da un tenuissimo alone grigiastro. Da lì partì la morte per incontrarsi con Carlo Sacchi. A suo tempo il perito chimico constatò che la pelliccia non recava segni di bruciature, l'alone era dovuto a una macchia di grasso e di ferro, e dichiarò che la lacerazione non era da attribuirsi al passaggio della pallottola. Forse la Bellentani produsse lo strappo urtando la pelliccia con la pistola nel gesto di spingerla violentemente per sparare, oppure esso fu causato nel trambusto successivo. Secondo un consulente tecnico, la lacerazione è stata prodotta in parte dallo sparo e in parte da un urto accidentale successivo; l'arma era tenuta nascosta sotto la cappa e la canna non sporgeva.

Una serie di osservazioni

Un'ultima consulenza suppone che la Bellentani abbia impugnato l'arma e armato il cane con il proposito di sopprimersi, premendo il grilletto in una contrazione spasmodica della mano. E infine un altro consulente suppone che il colpo non partì accidentalmente ma fu causato da un movimento volontario dell'imputata, pur escludendo la sua determinazione di uccidere.

Il Presidente passa ora a riassumere le conclusioni della perizia psichiatrica compiuta dai proff. Saporito e Freda, dopo un anno e mezzo di osservazioni nel manicomio giudiziario di Aversa.

«1. - L'imputata Pia Caroselli in Bellentani venne alla luce gravata di larga eredità neuropsicopatica e di lue congenita la quale produsse lesioni endocraniche fin dalla prima età, ed è tuttora suscettibile di sviluppi metaluetici per la presenza del treponema nel liquor cefalorachitiano. (Spieghiamo in parole accessibili a tutti alcuni termini scientifici. Il treponema non è altro che la spirocheta, cioè il bacillo della sifilide, quando non è in circolo nel sangue ma si è fissato in altri organi; il liquor cefalorachitiano è il liquido che avvolge il midollo spinale).

«2. - Questa duplice origine rese tormentata l'età evolutiva della Caroselli con ritardi e deviazioni di sviluppo.

«3. - La stessa duplice tabe favorì una complessa e svariata morbilità infantile sboccata in un processo tubercolare delle vie respiratorie che subdolamente ha insidiato, come terzo nemico occulto, l'ulteriore cammino della vita della donna.

«4. - Al sopraggiungere della pubertà, complicata da una disfunzione ovarica, la Caroselli assunse un'impronta spiccatamente neuropatica che si andò consolidando in una tipica forma di neuropsicosi isterica, caratterizzata da idee fisse a contenuto metafisico pessimistico e a carattere ossessivo, con ricorrenti attacchi depressivi e impulsi suicidi.

«5. - La sua passione amorosa per Carlo Sacchi nacque nel quadro della psicopatia, effetto e causa di progressivi aggravamenti decorrenti nella sua vita intima sotto le ingannevoli apparenze della vita esteriore.

«6. - Negli ultimi tempi precedenti la catastrofe, il processo morboso in progressivo sviluppo assunse forma e sostanza di grave malinconia ansiosa, con notevole stanchezza di vita. Tale il tentato suicidio per investimento di qualche mese prima.

«7. - L'atto da lei compiuto nella notte dal 15 al 16 settembre '48 fu una fatale derivazione della malattia, per la quale ella si trova in tale stato di infermità di mente da escludere la capacità di intendere e di volere.

«8. - Il complesso morboso della Caroselli continua con progressivi aggravamenti sia dal lato organico in forma di consunzione che la espone a pericolo di morte, sia dal lato psichico che riveste tuttora i caratteri della malinconia ansiosa, dominata da stanchezza di vivere, e la rende ancora socialmente pericolosa».

Apprendiamo così che Pia è longilinea, ambidestra; che la metà destra del cranio è più sviluppata della sinistra, effetto della devastazione luetica; che è tormentata da febbre tenace di origine misteriosa, forse dovuta alla forma tubercolare da cui è affetta; che soffre di atonia intestinale per cui deve ricorrere a lassativi; che ha continue cefalee (mal di capo) per le quali ricorre a vari calmanti, non esclusa la cocaina.

Nuova ragione di vita

L'esame del liquor cefalorachitico per la ricerca della sifilide è stato positivo, ed è stata anche riscontrata un'antica meningite di origine luetica. E' di costituzione isterica, come dimostra il sensibile restringimento visivo per il rosso.

Possiede tendenze artistiche; ha desiderio costante della morte, e tuttavia ha paura di morire di consunzione. Quando è afflitta dalla malinconia si trova in uno stato di minor controllo, la sua intelligenza è allentata, ma è accentuata la sua irritabilità. In lei è stata constatata scarsa sensibilità erotica.

Alla prova dell'esame induttivo (associare una parola a quella proposta dall'esaminatore) si ebbero questi risultati, con l'indicazione del tempo impiegato: lago = Como 1"; Renzo = Lucia 2"; avventura = normale 2"; sogno = penso 5"; dolore = amica 1"; collegio = Roma 1"; amico = non ne ho avuti 3"; guerra = famiglia 3"; fedeltà = possibile 2"; gioia = breve 2"; casa = perduta 1"; acqua = verde 3"; fiori = spezzati 2"; alla parola figli è rimasta in silenzio, poi si è messa a piangere; alla parola affetto ha risposto Flavia, la figlia maggiore.

Sono stati accuratamente studiati i suoi sogni. Ella narra che quando era fanciulla sognò di essere in mare e di nuotare; il nuoto si trasformò in volo; volando urtò contro il soffitto e si svegliò con un sussulto. Il sogno si ripetè negli anni successivi. Quell'urto contro il soffitto era simbolo della inutilità dei suoi sforzi di voler rappresentare qualcosa nella vita.

E' già sposata. Una notte si sveglia e si trova seduta a letto con una sensazione ripugnante. E' la proiezione degli ultimi anni di vita. In un altro sogno cammina lungo il mare; affonda, si impiglia in una roccia, angoscia, rivelazione della sua personalità. Nella Bellentani le vie percettiva e associativa sono ostruite; ha l'idea delirante della morte, delirio suicida; si considera in rapporti familiari con la divinità; conversa con i santi. La passione per Sacchi soverchia ogni altro sentimento. Ma ella non abbandona l'affetto per il padre. Per rispetto alla sua memoria smette di evocarne lo spirito. Dopo il dramma, l'amore per Sacchi sopravvive intatto, va oltre la morte. E' ipersensibile, iperemotiva, iperaffettiva.

Tutti i sentimenti sono a carattere patologico, in enorme sproporzione tra la causa del sentimento e il sentimento stesso. Per i primi anni del matrimonio seppe contenersi; aveva uno scopo. Con l'avvento di Sacchi subentra un'altra ragione di vita. La passione si identifica con la sua condizione di isterica. La follia della Bellentani aveva reso folle il suo amore.

Ecco quali erano le sue condizioni al momento del reato. Cefalea, da considerarsi come un vero e proprio attacco isterico. Stato di depressione malinconica; scena e sfogo con la Dulfer poco prima; comportamento di Sacchi durante la serata; suggestione dell'arma per porre fine ai suoi giorni; alcool che aveva ingerito in misura superiore alle sue abitudini. Il delitto — afferma la perizia — fu commesso in uno stato acuto di crisi isterica, culminata con il concorso di varie emozioni.

I professori Filippo Saporito e Giulio Freda, autori della perizia, sono stati chiamati dalla Corte, a richiesta della difesa, per chiarire alcuni punti della perizia. L'attantatreenne e minuscolo prof. Saporito si è presentato assieme al giovane e gigantesco discepolo Freda. E' soltanto il maestro a rispondere alle domande del presidente.

— Dica — questi gli chiede — il valore dei dati ereditari e le fonti dalle quali ha attinto.

Studio degli scritti

— Le fonti — risponde il professore Saporito, che con la voluminosa e accurata perizia Bellentani ha concluso la sua lunga attività di psichiatra — sono quelle in uso nel manicomio giudiziario di Aversa. Ogni ricoverato viene esaminato nella sua ascendenza e nella sua biografia con l'ausilio di elementi che ci pervengono da varie fonti, carabinieri, autorità ecclesiastiche e comunali. Abbiamo seguito Pia Caroselli lungo tutte le tappe della sua vita.

— Quale valore si può attribuire ai dati raccolti?

— Non un valore assoluto. Occorre interpretarli in senso relativo. Vi può essere una tara ereditaria che resta latente per tutta la vita, lasciando immune l'individuo, e che si porta nella tomba... In altri l'ereditarietà sfocia in malattie mentali molto gravi. Quando vi sono dati ereditari accertati essi servono a stabilire l'origine del male.

— Quale valore ha dato all'art. 90 del Codice penale? Ha inteso confondere gli stati passionali con la malattia mentale e ha fatto una distinzione?

— Ho fatto una netta distinzione. Quando la passione viene a sovrapporsi alla malattia mentale già esistente, la passione passa in seconda linea.

— L'attuale stato della Bellentani può essere considerato una conseguenza o una causa del dramma?

— Una causa. Inoltre il dramma ha aggravato l'isterismo preesistente.

— Nell'indagine medico-legale ha avuto un'importanza effettiva lo studio degli scritti dell'imputata?

— Se si ammalano i polmoni — risponde il prof. Saporito — li scrutiamo con lo stetoscopio e con la radioscopia; se si ammala il cuore lo studiamo con l'elettrocardiogramma. Se si ammala la mente, tutto ciò che l'ammalato fa o dice o scrive, ha valore indicativo ai fini della diagnosi. Gli scritti o i disegni degli alienati sono preziosissimi.

— E' utile tener conto anche della personalità dell'antagonista? Mi riferisco a Carlo Sacchi — precisa il Presidente.

— Nei rapporti tra due persone c'è sempre un dominato e un dominatore. In particolare in una natura isterica. L'antagonista aveva lasciato di sè sufficienti elementi nel famoso brogliaccio che lo riguarda e lo rispecchia fedelmente. Mi inchino al dolore delle due famiglie, ai quattro infelici bambini. Ma devo dire che ho fatto uno studio comparato di lei e di lui, di ciò che posso definire «dramma della pazzia».

Chiede l'avv. Ostorero:

— Per studiare l'antagonista lei si è valso di tutti gli elementi oppure ha limitato l'indagine al brogliaccio?

Risponde il prof. Saporito:

— Mi sono servito degli elementi processuali.

Riprende il Presidente:

— L'attività onirica (sogni) dell'imputata ha avuto valore psicologico o psichiatrico?

— Fin dall'antichità si è dato valore ai sogni. Noi sogniamo più di quanto ricordiamo. Importante nel sogno è stabilire il confine tra attività sognante e attività da svegli. L'ammalato ha una più intensa attività onirica. L'isterico confonde la realtà con il sogno, alcuni fanno del sogno la loro principale attività.

— L'isterismo è una malattia mentale?

— Siamo ai confini indecisi tra sanità e pazzia. E' ammessa come una varietà di malattia. Una persona isterica ha ondate emotive che si sovrappongono. Può esservi una nevrosi isterica come una psicosi isterica. L'isterico è un ammalato di mente, diceva un mio antico maestro. Dall'isterico c'è da aspettarsi di tutto. In esso possono adagiarsi tutte le malattie mentali. Nell'isterismo si passa dalla quasi totale responsabilità alla quasi totale irresponsabilità.

— Lei ha detto che la cefalea è quasi una crisi isterica.

— L'isterismo è la malattia che ha un più largo corteggio di manifestazioni sintomatiche. Nella varietà delle manifestazioni c'è un'equipollenza e la possibilità di sostituirsi l'una all'altra. I conflitti interni che tormentano l'animo dell'isterica non sono altro che la risultanza dei suoi desideri insoddisfatti. La cefalea, che ha caratteri tipici con manifestazioni che si ripetono, è la forma più frequente. C'è poi una cefalea isterica, la quale può sostituire l'accesso. Ogni reazione abnorme isterica equivale a un accesso, nel quale ricorrono determinati connotati.

Chiede il Pubblico Ministero:

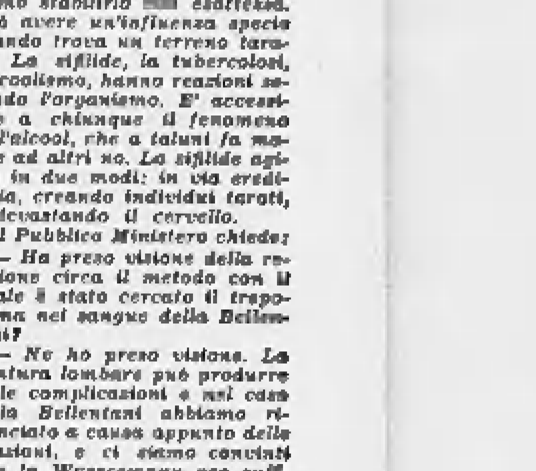
— In quali casi la tubercolosi e la sifilide producono malattie mentali?

— Oggi si ritiene che la tubercolosi agisca sugli apparati fisio-psichici attraverso le tossine. C'è una tubercolosi atipica che non si lascia riconoscere e che stabilisce degli effetti nel campo mentale. Non possiamo stabilirlo con esattezza. Può avere un'influenza specie quando trova un terreno tarato. La sifilide, la tubercolosi, l'alcoolismo, hanno reazioni secondo l'organismo. E' accessibile a chiunque il fenomeno dell'alcool, che a taluni fa male e ad altri no. La sifilide agisce in due modi: in via ereditaria, creando individui tarati, e devastando il cervello.

Il Pubblico Ministero chiede:

— Ha preso visione della relazione circa il metodo con il quale è stato cercato il treponema nel sangue della Bellentani?

— Ne ho preso visione. La puntura lombare può produrre delle complicazioni e nel caso della Bellentani abbiamo rinunciato a causa appunto delle reazioni, e ci siamo convinti che la Wassermann era sufficiente. Quando si eredita la sifilide, si ereditano anche i poteri di difesa contro di essa. Nella Bellentani la Wassermann è stata negativa nel sangue, positiva nel liquor cefalorachitico.



La pistola, ed il proiettile estratto dal cadavere del Sacchi

— La sifilide congenita comporta una debolezza dell'organismo o il treponema?

— L'una e l'altro.

— E il treponema rimane per lunghi anni?

— Certo, quando non è curato, come nel caso della Bellentani.

L'avv. Ostorero domanda:

— In quanto tempo la Bellentani ha redatto il memoriale?

— A spizzico, non saprei dire quanto. Il memoriale è nato dalle nostre investigazioni dirette. Io ho un po' di tenerezza per i memoriali. Mi rivolgo al soggetto per avere un memoriale quando ho già gli elementi sufficienti per la perizia. Siamo stati noi a pregarla di scriverlo, approfittando dei suoi momenti di bonaccia. Sono stato un po' sleale con lei, le ho promesso che esso non sarebbe stato allegato alla perizia. Esso è il fondamento che dimostra l'antitesi tra l'attività affettiva e gli atti mentali, il sentimento che prevale sulla ragione.

A questo punto il prof. Saporito cita Ovidio, il quale si sforzava di scrivere in prosa e gli venivano dei versi. L'avvocato Luzzani commenta: — Come la Bellentani, Ovidio infatti era di Sulmona. L'avvocato Ostorero ribatte: — Ma non è stato ad Aversa.

Su questa battuta si chiude l'udienza. L'istruttoria orale è conclusa. Domani riposo. Lunedì avranno inizio le arringhe di Parte Civile e sarà pronunciata la requisitoria. Mercoledì potrebbe aversi la sentenza.

Giuseppe Faraci

La pelliccia di ermellino

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 7 marzo.

Stamattina, a metà udienza, discutendo intorno a una perizia, fu necessario mostrare ai giudici due «corpi di reato». Il primo era la pistola di marca ungherese che Pia Bellentani adoperò per uccidere un uomo; il secondo era la pelliccia d'ermellino che l'assassina indossava la sera del delitto.

Il cancelliere, all'ordine del presidente, con indifferenza frettolosa tolse da un leggero involucro di tela la pistola e distrattamente la consegnò al perito chiamato a dare il proprio parere. Ma poco dopo, il medesimo cancelliere, da un piccolo sacco-custodia dove l'avevano messa tre anni fa, levò la pelliccia d'ermellino con gesti delicati, attenti, pieni di sollecitudine riguardosa. Bisogna ringraziarlo di tale diverso suo modo d'agire. Senza volerlo egli ci ha dato la possibilità d'intravvedere per quali equivoci i protagonisti della notte di Villa d'Este possono sembrare anche quello che non sono.

Il cancelliere, di fronte alla pistola, si comportò in modo sbrigativo e distratto come se è adoperata da una contessa, anche se è di marca straniera, non rappresenta nulla di eccezionale: essa è un'arma comune. Ma il contrario avviene con la pelliccia d'ermellino. Il cancelliere della Corte di Assise di Como la maneggiava con riguardo non perchè temesse di sciuparla, ma perchè sentiva di avere tra le mani un oggetto simbolico.

D'altronde tutti i presenti reagirono con diversa intensità d'attenzione davanti alla rivoltella ed alla pelliccia: il primo «corpo del reato» lasciava ferma e pigra la fantasia; il secondo la metteva in moto e persino su una strada troppo facile.

Bisogna infatti riconoscere che quella pelliccia d'ermellino fa parte di una simbologia non eccezionale. In tutti i molti e mediocri romanzi, che hanno la trama ambientata nel mondo «elegante» e «internazionale» sperando così di trovare numerosi lettori nel mondo dei poveri e dei provinciali, la eroina viene mostrata con un abito che è d'obbligo, e tale abito è la pelliccia d'ermellino. Essa simboleggia non soltanto materiali, ma anche morali. Essa riassume gran quantità di immagini, un tono di vita, persino un modo di pensare. Su questa falsariga la pelliccia d'ermellino porta nell'aula della Corte d'Assise il ricordo preciso, anche se da ognuno fantasticato a suo modo, di quell'ambiente che con scrupolosa cautela è stato da tutti dimenticato durante quattro giorni di udienze.

Tale esempio del fascino suscitato da un oggetto che all'improvviso era diventato un simbolo, potrebbe servire a spiegare le ragioni che tengono viva l'interesse per la vicenda di Villa d'Este. Anche senza essere cinici, si può dire che tale delitto in se stesso non lo giustifica. Una donna tradita che ammazza od un'adultera che non sopporta l'inutilità del suo peccato e si vendica uccidendo — sono le probabili varianti di Pia Bellentani — non dovrebbero rappresentare fatti degni di colpire l'immaginazione. Al contrario essi l'hanno colpita, perchè nei due protagonisti si è creduto di vedere simbolicamente raffigurata qualche cosa. Entrambi, in quei modi sotterranei che mai nessuno riuscirà a spiegare come abbiano origine, rappresentano per molti un simbolo e per questo esercitano un fascino. Costoro vedono in lei una donna dominata da una grande passione, una vittima che si ribella al suo carnefice; e vedono in lui un moderno Don Giovanni senza scrupoli, un grande avventuriero che non risparmia nessun colpo. Le due figure, portate a tale misura, diventano dunque simboli.

Ma osservate da vicino continuano ad affascinare? Allora si vede che l'eroina sparò soltanto perchè incosciente, non padrona di sè, logorata da mali che porta nel sangue dal primo giorno di vita. E l'eroe, attraverso molte prove e ricordi, si rivela soltanto un piccolo donnaiolo testardo, alquanto grossolano, come ce ne sono tanti. Anche la pelliccia di ermellino, mentre stamattina pendeva floscia da una gruccia, ed era lontana, tra le mani del cancelliere, poteva illudere. Vista poi da vicino, esaminata bene, diventava una povera cosa, ingiallita e spiegazzata, proprio un mantellino da nulla.

Enrico Emanuelli

Il bar ove in una notte di festa si svolse la tragedia (Da una fotografia del dossier)

La saliva delle gestanti rivela il sesso del nascituro

Washington, 7 marzo.

Due biochimici dell'Università di Loyola, Gustave Rapp e Garwood Richardson, annunciano la prossima messa a punto di un nuovo sistema che consentirebbe di determinare il sesso di un nascituro. Secondo i due biochimici, infatti, quando si tratti di un maschietto, vi sarebbe nella saliva delle gestanti una sostanza ancora non identificata che non vi si troverebbe qualora la nascitura fosse femmina.

I RISCHI AUTOMOTOCICLISTICI

Prossima riunione a Roma per l'obbligo dell'assicurazione

Il ripristino della patente di guida per i motociclisti?

Roma, 7 marzo.

Nella prossima settimana avrà luogo una riunione dei rappresentanti dei vari enti economici e industriali del settore della produzione e commercio automotociclistico. Scopo della riunione è l'esame della situazione in merito agli studi che si stanno compiendo per la compilazione di uno schema di provvedimento in base al quale l'assicurazione dei rischi di responsabilità civile per danni a terzi verrebbe resa obbligatoria nei confronti di tutti i conducenti senza distinzione tra autoveicoli e motocicli.

Lo schema di legge si limiterebbe ad affermare il principio della obbligatorietà dell'assicurazione, le cui norme di attuazione sarebbero rimandate successivamente a disposizioni regolamentari. L'adozione del provvedimento, che è giustificato da motivi di ordine morale, non potrà non avere le sue ripercussioni dato che, come prima misura per rendere obbligatoria l'assicurazione, sarebbe necessario ripristinare l'obbligo della patente di guida per i motociclisti, intendendo per motociclismo anche il settore delle motoleggere che hanno raggiunto ormai una potenza ed una velocità tali da poter essere senz'altro comprese nella categoria motocicli.

Rimarrebbero i velocipedi a motore ed anche per questo settore i pareri sono discordi, in quanto non bisogna dimenticare che questi piccoli motomezzi sono stati considerati strumenti di lavoro; ma d'altra parte anch'essi, col progredire della tecnica, raggiungono velocità piuttosto considerevoli.

Dai dati ufficiali della consistenza motoristica a tutto il 31 dicembre 1951 si può rilevare quale importanza assuma il preannunziato provvedimento: infatti, ad oltre 1 milione e 200 mila unità si calcolano gli automezzi in circolazione a detta data, a cui vanno aggiunte oltre 700 mila fra motociclette e motoleggere, senza contare le biciclette a motore. Il problema, quindi, si presenta di notevole importanza, anche sotto l'aspetto finanziario, con riguardo all'importo dei premi annui che salirà ad alcune decine di miliardi, ed all'applicazione della assicurazione collettiva.

Il sindacato autisti privati, aderente alla C.I.S.L., a proposito dell'indignazione dell'opinione pubblica per la strage provocata a Milano dai «camion della morte» e del procedimento per direttissima della Magistratura, richiama i pubblici poteri e la pubblica opinione a riflettere sulla condizione di lavoro degli autisti privati, ricordando che essi svolgono un'attività oltremodo delicata, mentre sono tuttora privi di un contratto di lavoro e questo, nelle zone in cui esiste, non viene rispettato. Gli autisti privati fanno inoltre presente d'essere nella massima parte privi delle assicurazioni sociali.

Prove positive a Vizzola di produzione petrolifera

Parma, 7 marzo.

A Vizzola, frazione di Ozzano Taro, la società petrolifera italiana sta eseguendo alcune prove di produzione al pozzo numero 13, ultimo dei pozzi perforati in una zona che già produceva da tempo petrolio e gas naturale. Dopo una prova negativa sullo strato di fondo, la società ha provveduto con apparecchi speciali, a perforare fino alla profondità di 462-465 metri ottenendo una produzione di gas e petrolio, in produzione spontanea, alla media di circa 500 litri di petrolio e 800 metri cubi di gas. La società petrolifera decise allora di eseguire altri fori in corrispondenza di uno strato superiore, fra i 450 e i [illegible] metri. Il pozzo produce petrolio con gas in discreta quantità.

La suocera dell'on. Mondolfo festeggia il suo 100° anno

Milano, 7 marzo.

Una patetica festa si è svolta oggi in una sala di un grande albergo del centro per celebrare una arzilla centenaria. Personalità del mondo politico ed artistico milanese, autorità con il sindaco prof. Ferrari in testa, parlamentari e giornalisti si sono raccolti intorno alla signora Rachele Sacerdote, nata ad Asti il 7 marzo 1852, madre di Lavinia Mondolfo, moglie del prof. Ugo Guido Mondolfo, deputato socialdemocratico al Parlamento.

Per nulla emozionata, la centenaria ha anche sostenuto l'assalto dei fotografi e dei giornalisti, concedendo persino una breve intervista. Dopo avere ricordato il suo passato di madre e di sposa, tutt'altro che impacciata fra tanta gente e in un abito a *tailleur* di taglio ultima moda, allegra e sorridente ha risposto a tutte le domande, con un piglio, una prontezza, una vispa lucidità invero sorprendenti. Ha fatto alcune dichiarazioni sui suoi cento anni, concludendo col dire: «Non mi chiedano, prego, delle ricette per campare in vecchiaia, nè si facciano prescrivere da me un elixir di lunga vita, poichè non saprei come fare. Io non so come si possa riuscire a vivere tanto a lungo e in così ottima salute come Dio mi ha dato grazia di vivere. Io sono arrivata al secolo semplicemente vivendo come tutte le altre donne della terra: una vita modesta. Anch'io, amando e soffrendo».

Musica - Cinema

Il concerto brahmsiano di W. Furtwängler e G. De Vito

Poichè il concerto era interamente dedicato a opere di Brahms, e notissime, l'occasione è buona per riferire alcuni pensieri sulla entità storica di quel musicista, quale, venti anni or sono, Furtwängler la fissò in conferenze e poi in un libriccino non ancora tradotto in italiano. Le riflessioni d'un interprete hanno una non superficiale relazione con i suoi atti.

Ricordata la lenta fortuna iniziale di Brahms, all'ombra di Wagner, Furtwängler annotava l'errore di coloro che, analizzando lo stile, cercavano il novatore, il progressista, e, scontenti, gli preferivano Bruckner o Strauss, Reger o Pfitzner, mentre egli sembrava un epigono di Beethoven, di Schumann, anzi un reazionario. Più tardi s'avvidero che, di fatto, era andato oltre l'«avvenirismo». Venuta poi alla moda la teoria della «nuova obbiettività», bisognò ammettere che, se «obbiettività», nel senso momentaneo, indica la più stretta intimità dell'anima con la musica e la risoluzione di una logica dei fatti psichici in una logica di puri procedimenti musicali, Brahms era obbiettivo per eccellenza, tutto in lui essendo preciso, chiaro, sobrio, efficace.

Brahms, aggiungeva, è di quella gigantesca razza di musicisti tedeschi, principiata con Bach ed Händel, continuata con Beethoven e altri, nella quale la robustezza dell'organismo s'accompagna con la maggior delicatezza e sensibilità. «Mi sembra un seguace di quegli antichi artisti tedeschi oppure olandesi, van Eyck, Rembrandt, eccetera, nelle cui opere si congiungono intimità e fantasia, impetuosa forza e mirabile senso della forma. Per esempio, nei grandi cicli delle *Variazioni* l'analogia del suo modo di sentire con quello dei tedeschi antichi è evidente». L'energia nel dar forma al sentimento è potentissima. Il senso formalistico s'afferma nei piccoli sfoghi epistolari, come nelle *Sinfonie* e nei *Lieder*. Quanta demoniaca fantasia e quale costruzione! Il suo artistico sviluppo, diverso da quello di Beethoven e di Wagner, e tutto suo proprio, avvenne non in espansione, ma in intensità, e non soltanto nella complessità, anche nella semplicità.

Insomma, una storia materiale, che consideranse cioè i dati materiali della musica, la ritmica, l'armonia e via dicendo, non troverebbe nulla di nuovo in lui. La storia invece, quella delle singolarità degli artisti, scopre nel contenuto proprio di Brahms elementi e tendenze personalissimi. Del resto non dal grado dell'avanguardismo, della novità, bensì da quello dell'intima necessità, dell'umanità, della potenza espressiva, si misura l'importanza di un'opera d'arte.

E la conclusione si trova concordi.

E listamente si è d'accordo anche per l'interpretazione del *Concerto* per violino e orchestra e della *I Sinfonia*. Non avvenne di notare alcuno di quei volontari antistorici atteggiamenti, che altra volta macularono le realizzazioni di opere di Bach o di Beethoven, più problematiche, nella determinazione dell'artistica verità, di più recenti, come queste di Brahms. Qui, alla sempre magistrale, superbamente limpida concertazione, cui tanta esperienza e tanta vocazione concorrono, s'aggiunse, integrandosi, il meditato fervore del lettore e del cantore, desideroso soprattutto di rivelare il dramma dell'interpretato. E ciò che or ora s'è letto, del tedeschismo e della delicatezza, dell'unità organica e spirituale, del valore fuor d'ogni moda, tutto emerse, può dirsi, punto per punto.

Insieme con Gioconda De Vito, temperamento di rara gagliardia e nella foccosità equilibrato, vivacissima negli affetti e dominatrice del proprio virtuosismo, il maestro Furtwängler fu festeggiato con ammirazione e acclamato con entusiasmo.

a. d. c.

Sullo schermo

VENDETTA SARDA, di M. Mattoli (Lux) — Un altro filmetto (bravo chi li ha contati!) dell'inesauribile Mattoli, sceneggiato dal triumvirato Maccari-Steno-Monicelli, e interpretato da Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi, Campanini, Croccolo, Franca Marzi, Giovanna Pala e altri dei soliti «simpaticoni» del nostro cinema brillante. E' la storia d'un cameriere che in compagnia di due suoi creditori si reca da Milano in un paesello sardo, per riscuotere l'eredità d'uno zio defunto che gli è stata annunciata per telegramma. Ma arrivato a Dente di Cane scopre che l'eredità consiste in una vendetta la cui esecuzione gli compete di diritto. Lo zio, un Purchiddu, fu ucciso da un Leoni; tocca ora a lui, nipote, uccidere un membro dell'aborrita famiglia nemica. Intorno a questo madornale equivoco gira la farsa: il cameriere e i suoi amici, refrattari alle costumanze sarde, sono sballottati dall'una all'altra delle due fazioni, e da ultimo costretti a scendere sul terreno per un duello all'ultimo sangue: finchè l'arrivo di un cugino Purchiddu, il vero erede cui era stato mandato il telegramma, li salva. Che cosa dire? Che a far ridere il filmetto ci riesce con una certa frequenza, ma anche attraverso a vie assai facili e battute, e non senza qualche noterella scurrile. Ameni i tre protagonisti, e con loro Campanini nella parte di un esagitato direttore d'albergo.

vice

Ai «Venerdì letterari»

Denis de Rougemont e l'Europa

Denis de Rougemont, che ha parlato ieri al Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari, è uno degli apostoli della Federazione europea. Che egli vede e propugna, tuttavia, più che da politico, come scrittore e come uomo, occupato dei problemi dell'uomo. E da questo punto di vista egli ha impostato il suo discorso, che fu un urgente appello agli europei perchè vedano la necessità di unirsi.

In quanto viaggiatore, egli ha anche avuto modo di rendersi conto di quanto gli europei differiscano da ogni altra popolazione del globo. Essi soli si preoccupano di avere una vita personale, che si pongono domande non solo sulla vita in genere, ma sulla propria vita: che sentono secondo il verso di Valéry «cette inimitable saveur — qu'on ne trouve qu'à soi-même». Per questo l'europeo è un popolo, in certo senso, di filosofi, e l'Europa una volontà di prendere coscienza di sè e del mondo. E per questo vale la pena di salvarla: solo modo di farlo, una federazione dei suoi popoli, che le dia forza morale e materiale.

Egli ha poi elencato tutti gli elementi che fanno dell'europeo un essere individualizzato, e al tempo stesso un cittadino del mondo: per dimostrare poi che questa Europa, che potrebbe perire domani, sotto ogni sorta di minacce imminenti, ha in sè capacità e risorse grandi: come numero di abitanti, eguali ad americani e russi messi insieme: come qualità di lavoro, come potenza di produzione possibile.

Occorre dunque una azione volta a favorire un risveglio delle coscienze, le quali impongano quella unità federale, che sola può salvare l'Europa, e il senso delle nostre vite. Esortazione che fu salutata da caldi applausi.

a. r.

Avvelenate madre e figlia da tonno in scatola

Rovigo, 7 marzo.

Per avere mangiato del tonno in scatola, probabilmente deteriorato, acquistato poco prima in un negozio del luogo, sono state ricoverate all'ospedale di Adria in preda a grave avvelenamento Luigia Geminiani, di Luigi, di anni 46, a Taglio di Po, e la figliastra Bruna, di anni 26. Dopo alcune ore Luigia Geminiani decedeva fra atroci dolori viscerali, mentre la figliastra versa tuttora in gravi condizioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino attende domani l'Inter e la Juventus affronta l'Atalanta

La lotta si addensa nei due settori di testa e di coda, dominati il primo dalla Juventus che ha rafforzato domenica scorsa il suo vantaggio sulle rivali e percorso il secondo da fremiti e scosse che cercano di sconvolgere l'assestamento. La giornata di domani si annuncia ricca di interesse: in testa i due incontri Torino-Inter e Atalanta-Juventus; in coda una serie di partite dai risultati incerti che possono celare più d'una sorpresa. A determinare l'importanza di una giornata di campionato concorrono non tanto il nome, la fama e le caratteristiche delle squadre contrapposte quanto i risultati che da questi urti nascono. Una domenica, ad esempio, in cui tutti i favoriti venissero battuti e si realizzassero risultati ritenuti teoricamente assurdi, acquisterebbe di colpo un'importanza che forse prima nessuno le avrebbe attribuita. E' sempre «dopo» che si misura il significato e il valore di un confronto.

Noi non sapremmo dire se quella di domani sarà una di queste giornate fondamentali della classifica. La partita Torino-Inter che sul piano tecnico parrebbe già decisa, attende di essere risolta sul piano agonistico. L'Inter mancherà, si dice, di Giovannini, Wilkes e Skoglund; il Torino di Hjalmarsson e forse di Amalfi. La sola assenza certa di Hjalmarsson, per le conseguenze che essa determina nel gioco granata, compensa quelle di Wilkes e Skoglund. Da una parte c'è un gioco che, per intaccato nella sua efficienza, conserva tuttavia un grado di solidità che garantisce la compattezza del reparto; dall'altra scompare invece anche quel poco che appena stava formandosi. La chiave di Torino-Inter può trovarsi forse nella capacità o meno che avrà il Torino di saldare la frattura che si è manifestata nel suo reparto offensivo. Questo per quanto riguarda Hjalmarsson; chè se mancasse anche Amalfi (ma voci ufficiali dicono che sarà presente) allora il problema prenderebbe tali proporzioni da non poter certo essere risolto in questa nostra forzatamente breve e accademica discussione.

E' evidente comunque che l'Inter gioca domani una carta importante della sua stagione, così come la gioca il Torino, sebbene per motivi opposti. Anche la Juventus si trova ad una tappa importante della sua marcia. Quella della capolista è sempre una situazione tesa. Guai se si molla un momento di tirare. La Juventus è diventata ora una squadra un poco emotiva. Una volta le grandi tempeste sui campi avversari le affrontava meglio, si isolava dal pubblico e sapeva essere dura di fronte ad un avversario duro. Quella specie di scorza che la ricopriva, ora si è un poco assottigliata, sente di più l'influenza dell'atmosfera che le viene creata intorno, più che altro non sembra saper ribellarsi con la necessaria energia a chi si ribella a sua volta al gioco.

Ecco perchè si va necessariamente cauti nel prevedere l'esito della partita che essa è chiamata a disputare domani a Bergamo. In giornata di vena spazzerebbe tutto; in una domenica normale, cioè di ordinaria ispirazione, quando la vena di gioco zampilla a stento ed è necessario sostituirla con un lavoro atletico più vigoroso, potrebbe invece essere messa in difficoltà. Il gioco, in determinate occasioni, va per così dire «puntellato» perchè da solo non basta. E' questa facoltà di puntellamento che noi attendiamo di poter misurare domani nell'incontro con l'Atalanta.

Il Milan gioca a San Siro contro il Como, e non sembra azzardato prevedere una vittoria dei rossoneri, anche se quest'anno i campioni non sembra abbiano ancora ritrovata l'andatura della passata stagione. E' piuttosto al settore di coda che bisogna ora volgere l'attenzione. La classifica in questa parte del girone è sempre in ebollizione. Purtroppo non è possibile limitare i confini del settore estremo alle ultimissime squadre. Bisogna risalire almeno fino a metà gruppo, cioè alle unità a 22 punti. Allora diventa un incontro del settore di coda anche Fiorentina-Bologna, due belle squadre, e talvolta anche grandi squadre, che promettono una contesa tirata fino all'ultimo e forse fino all'ultimo incerto.

Il Novara va sul campo della Triestina, campo non «tabù», ma sempre difficile da violare perchè occorre superare quel duro baluardo che è costituito dal temperamento agonistico degli ospitanti, maggiormente accentuato in questo periodo per ragioni di classifica. Questa è una delle partite-base per la situazione dei triestini. La miglior tecnica del Novara è destinata probabilmente ad essere oscurata dalla maggiore potenza d'urto degli avversari. Occorre inoltre tener presente che la squadra novarese non è nè abile nè pronta nel contrattacco, il suo lavoro è più minuto ed ha sovente dei tempi d'arresto che potrebbero risultare dannosi in una prova che si prevede decisa e veloce.

Legnano-Udinese (a Reggio Emilia) e Padova-Lucchese dovrebbero concludersi con le vittorie dei friulani e dei padovani. Intatta una dovrebbe riuscire per la seconda partita che potrebbe vedere il successo della potenza difensiva dei toscani mirante al pareggio. Napoli-Sampdoria e Lazio-Palermo sono una garanzia di buon gioco, ma non ci sembra che contino molto per una classifica che non li riguarda nè in testa nè in coda.

ETTORE BERRA

LA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Trecentomila franchi per una sola volata

Parigi, 7 marzo.

Una famosa compagnia teatrale femminile ha offerto questa sera trecentomila franchi come premio di traguardo per una volata nella «sei giorni ciclistica». Il preavviso è stato dato dieci giri prima del traguardo stesso. Il regolamento proibiva però i cambi durante gli ultimi 750 metri (3 giri); ciò dava luogo a un infernale carosello preliminare, durante il quale ognuno dei migliori cercava, continuando a sostenere una cadenza da primato, di conservare la buona posizione in seno al gruppetto che si era formato subito dopo il colpo di pistola che aveva dato il segnale dell'inizio della grande volata. Essa è stata vinta, in definitiva, dal belga Van Steenbergen, dopo un'omerica lotta coll'italiano Terruzzi, che aveva sostituito Fausto Coppi al terz'ultimo giro, dopo che questi aveva condotto a folle andatura, fin dall'inizio, lo spettacoloso carosello.

Poco prima, agli olandesi Schulte-Peters era stato attribuito dalla direzione del Velodromo il premio quotidiano di centomila franchi, che ricompensa la coppia che più ha contribuito ad animare la corsa nelle 24 ore precedenti.

Coppi continua a comportarsi ottimamente, in questa mastodontica corsa per lui insolita. Bevilacqua, dal canto suo, dà l'impressione di voler risparmiare le energie per i prossimi giorni.

Ecco pertanto la classifica all'inizio della seconda notte di corsa: 1. Schulte-Peters, 15 punti; 2. a 1 giro: Carrara-Lapébie, 109; 3. a 1 giro: Godeau-Goussot, 75; 4. Bruneel-Van Steenbergen, 44; 5. Strom-Arnold, 20; 6. a 3 giri: Coppi-Terruzzi, [illegible] punti; 7. a 4 giri: Reynes-Le Nizerhy, 18; 10. Koblet-Bevilacqua, 25 p. a 7 giri.

Successo entusiastico dei pattinatori americani

La serata dei pattinatori americani al Palazzo del Ghiaccio ha ottenuto un successo così brillante e ha suscitato un'atmosfera così cordiale che, fatto mai avvenuto credimmo nella storia delle riunioni del pattinaggio, al termine delle esibizioni tutti i pattinatori sono tornati sulla pista per eseguire esercizi fantasiosi e comici per il divertimento del pubblico. L'atmosfera di immediata cordialità che aveva caratterizzato l'inizio è continuata come si vede fino all'ultimo numero e anche dopo.

Gli assi di questa esibizione, unica in Italia di questi assi dei pattini, organizzata dalla Federazione italiana di pattinaggio su ghiaccio in collaborazione con Torino-Esposizioni, sono stati: la bionda, graziosa e scattante Virginia Baxter che si è presentata dapprima in un vestito «mauve» e poi in un attillato costumino di velluto rosso. Il lungo Grogan e l'elastico Jenkins — che ha battuto Dick Button in una competizione svoltasi in America per il miglior pattinatore di «artistico»; — gli ammiratissimi fratelli Kennedy sia nel numero di danze che nel «programma olimpionico» come nello sketch comico eseguito con straordinaria disinvoltura e brio, sono stati applauditissimi e vivamente festeggiati dagli spettatori. Entusiasmanti le esibizioni di Miss Janet Gerhauser, dapprima sola e poi in coppia con John Nightingale, e di Dudley Richards.

Anche l'italiano Carlo Fassi, notevolmente migliorato dopo la sua lunga tournée a Vienna, Oslo e Parigi, è apparso assai bravo specialmente nel «Fly sit» e nell'«Axel». Il nostro promettente pattinatore confermerà certamente in avvenire i piazzamenti ottenuti alle Olimpiadi di Oslo e ai campionati del mondo di Parigi; e a quanto dicono gli stessi assi americani, potrà certamente fare di più.

Ferracin batte Simonetti

Nella riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Milleluci-Fortino, il peso piuma Guido Ferracin di Rovigo, ex-campione europeo dei «gallo» ha facilmente battuto ai punti il pari peso Giacomo Simonetti di Lodi in 8 riprese.

Il Torino contro l'Inter annuncia questa formazione: **Romano**; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Motta, Amalfi, Florio, Pratesi, Carapellese.

Mari parte stamane con la Juventus per Bergamo e probabilmente giocherà domani.

Bollettino della neve

Ala cm. 10; Alagna 30; Alpe di Mera 65; Balme 10; Bardonecchia 20; Capanna Gnifetti 240; Cervinia 100; Cesana 15; Champoluc 25; Chiesa Beaulard 10; Claviere 85; Colle Bercia 50; Cogne 30; Colombin 60; Courmayeur 90; Fonte Tana 60; Gressoney 30; La Thuile 80; La Clotesse 15; Monte Cappone 130; Mucrone 15; Monti della Luna 50; Pian del Sole 40; Pila 75; Pragelato 15; Salice d'Ulzio 10; Sestriere 50; Sportinia 50; St. Jean 60; Triplex 120; Valtournenche 110.

Gartner batte Zeno Colò nello slalom speciale a Canazei

Vittoria di Cuel nella maratona sciistica

Canazei, 7 marzo.

La terza giornata dei campionati assoluti è stata aperta dalla attesissima prova di gran fondo che ha avuto inizio alle 8. I concorrenti sono partiti con una mattinata fredda battendo una pista piuttosto gelata causa anche il leggero vento che aveva tirato durante tutta la notte. Sul circuito di 16 km. che prendeva l'avvio a Pian de Pareda e che i concorrenti dovevano ripetere cinque volte, Cuel ha compiuto una formidabile gara. Egli è passato subito al comando sin dai primi chilometri di gara e questo nonostante il fastidio procuratogli da una ferita alla gamba che il bravo atleta si era procurato durante la gara di fondo di 18 km. di mercoledì e che l'aveva costretto a subire sette punti di sutura. Egli ha avuto nella fase iniziale della prova, quando i muscoli erano freddi, qualche disturbo che ha superato con la sua salda tempra di maratoneta delle nevi. Il tempo di Cuel è da ricordare: ore 3,25'50", un tempo che è migliore di quello del vincitore della prova olimpica, il finlandese Hakulinen, ma il tracciato delle Olimpiadi era ben diverso da questo che presentava sul giro un dislivello complessivo di 350 metri. Solo 7 dei 12 atleti hanno preso il via e tra i ritirati è Severino Compagnoni.

Celina Seghi sta attraversando un periodo di gran forma. Al titolo dello slalom gigante conquistato ieri, ha aggiunto oggi quello dello speciale, e non è da escludere che possa riuscire anche domani nella discesa libera sulla pista del Pecol.

In campo maschile il tempo migliore in discesa è stato di Colò che come la Seghi ha cercato nella seconda prova di rimediare al tempo della prima che era di 1'06"3 che lo collocava al secondo posto nella classifica al termine della prima prova in compagnia del gardenese Nogler. Colò ha fatto registrare dal cronometro 1'05"2 nella seconda prova, ma si è trovato battuto per 2/10 da Gartner che con bella regolarità aveva fatto segnare 1'05"5 e 1'05"8 nelle due prove.

Ecco le classifiche: slalom speciale, gara maschile: 1. Carlo Gartner (S. S. I. Vipiteno) in 2'11"3/10 (1 prova: 1'5"5; II prova: 1'5"8); 2. Zeno Colò (S. C. Abetone) 2'11"5 (1'6"3+1'5"2); 3. E. Nogler (S. C. Gardena).

Slalom speciale, gara femminile: 1. Celina Seghi (S. C. Abetone) 1'51"1 (55"6+55"5); 2. G. Minuzzo (S. C. Cervino) 1'51"3 (55"8+55"5); 3. A. Pellissier (S. C. Cervino) 2'2" (1'2"7+59"3); 4. L. Zappa, 2'2"6.

Gara di gran fondo, km. 50: 1. Antenore Cuel (S. C. Folgaria) in 3 ore, 26'50"; 2. Emidio Valzi (S. C. Formazza) 3,32'52"; 3. F. Rozzi (S. C. Monti Lussari).

Le semifinali a Trieste dei campionati pugilistici

Trieste, 7 marzo.

Si è concluso ieri sera al Palazzo dello Sport il primo turno degli incontri di semifinale per i campionati italiani dei pugili dilettanti: entrano in finale: Melis, Dall'Osso, Caprari, Bolognesi, Visintin, Bandoria, [illegible] Pisa, Capogrosso, Da Ferraro, Cavicchi.

BORSE

Mercato a fondo [illegible], per quanto contrastato. [illegible] l'assestamento di elettrici, mentre la spinta del denaro si è rivolta in prevalenza sugli assicurativi. Sui settori fondamentali una salda fase di equilibrio ha [illegible] il corso della seduta: facili ed attivi gli scambi in Fiat, su una distensione iniziale appena avvertita nelle battute terminali. Durante la compilazione del listino il mercato si è rafforzato, riproducendo un margine di lieve miglioramento generale. Titoli di stato invariati, con una tendenza prevalente di [illegible] sui Buoni del Tesoro. Nel dopoborsa l'interesse del denaro è apparso più pronunciato su chimici, tessili, assicurativi, elettrici.

	6	7		6	7
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1613	1615
Ren.3½	67 —	67 —	Fer.M	92 —	94 —
» I. c.	67 10	67 10	Italgas	25 375	25 875
Red.3½	72 40	72 50	Sip	1235	1239
» I. c.	72 50	72 60	Terni	324 75	333 25
Ren.5%	93 975	94 05	F.C.E.	495 —	497 —
» I. c.	94 10	94 15	Unes	469 —	469 —
Red.5%	90 60	90 60	Stet	2860	2862
» I. c.	90 70	90 70	Seso	2380	2375
Ric.3½	69 75	69 75	Vizzola	2440	2470
» ex-gr	69 20	69 —	Marelli	630 —	625 —
» I. c.	69 65	69 85	Fiat	510 —	516 —
» ex-gr	69 30	69 20	Savigl.	10 —	15 —
Ric.5%	90 875	90 80	Nebiolo	17 50	15 50
» I. c.	90 975	90 90	Incet	132 —	131 —
Bn 59	96 65	96 65	Monc.	855 —	855 —
» 60	96 85	96 875	Finsid.	788 —	761 —
Fer.5%	67 50	67 50	Ilva	372 —	375 —
Elt.4%	86 10	85 70	Ansaldo	258 —	258 —
Iri.4%	98 75	98 75	Viscosa	2590	2585
Imm.4½	[illegible]	98 50	Chatill.	2960	2920
Imm.5%	98 50	98 50	Cir	1057	1057
Irl.4½	197 —	197 —	Schiap.	385 —	410 —
Ame.5%	92 —	92 55	Anic	192 —	195 50
Tor.4½	86 75	86 75	Rum.c	70 50	72 —
» 5% 33	88 25	88 50	M.ponti	2575	2547
» 5% 37	88 25	88 50	Mcolin	985 —	964 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	765 —	765 —
» 4%	95 —	95 —	Unes	62 25	61 50
» 5,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3550	3500
I. Nap.	95 20	95 50	Burgo	6400	6380
Neb.5%	40 —	40 —	Fornit.	9350	9350
» 7% 48	36 —	36 —	Toro F	960 —	960 —
» 7% 49	36 —	36 —	N.A.I.	16.400	16.400
Fiat.5%	100 —	100 —	Bielle	89 —	89 —
» 6%	89 —	89 15	Valsar	3555	3555
Pir.5%	89 —	89 —	Mar.E.	1019	1024 5
» 6%	92 70	95 80	Sade	1025	1034
Bir.7%	102 80	102 50	Fornar.	335 —	335 —
Magn.7	94 50	94 50	Siam	345 —	345 —
Ctar.7%	101 —	101 —	West.	195 —	202 —
Tib.7%	90 —	90 —	Param	480 —	480 —
Crat.7%	95 25	95 25	Guard.	430 —	430 —
Sav.7%	32 —	34 —	Pirelli	1050	1050
West.7	81 25	80 60	Saffa	926 —	924 —
Frua.6	88 25	88 25	Lic.ger	1450	1440
Cart.7%	101 25	101 45	Talco	14.200	14.200
Sade.6%	93 25	93 75	Borgos.	12.800	12.800
Visc.6%	90 75	91 75	Colon.	1075	1075
Gal.6%	93 10	92 50	Fisac	375 —	375 —
Snpd.6	94 70	94 30	Lanza	2545	2567
Time 6	91 10	91 10	Aniele	2250	2250
Telve 6	92 25	92 75	Acq.P.	3010	3000
Fer.7%	90 50	90 50	Fiemo	26 —	26 —
Emod.%	88 50	88 70	Denti.I.	5040	5050
A.Gen.	7980	8240	Silos	13.150	13.150
» Toro	5750	5850	Hman.	4100	4100
Medit.	4025	4100	Chemit	217 —	215 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute: [illegible] oro [illegible]; sterlina [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero [illegible]; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento [illegible].

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,2	12,8	Pescara	1,8	6,8
Bolzano	—0,9	14,4	Roma	4	13,8
Torino	5,8	8,2	Aquila	—0,2	12,5
Milano	2,8	11,3	Napoli	4,6	12
Genova	8,8	15,4	Bari	4,2	8,6
Firenze	1,4	16,6	Potenza	—1,8	4,5
Bologna	0,8	11,6	R. Calab.	6	16,6
Venezia	3,7	8,5	Palermo	10	15,3
Trieste	2,2	6,9	Messina	10,6	15,7
Pisa	4,4	17	Catania	9,2	17,8
Ancona	3,5	8,4	Cagliari	9	16,7
Perugia	2,6	12	Sassari	9,2	14,9

Montecatini

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede Sociale in MILANO, via F. Turati, n. 18

Capitale Sociale L. 48.000.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 24 marzo 1952, alle ore 15,30, presso la Sede Sociale in Milano, via Filippo Turati, n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Parte ordinaria

1°) Bilancio al 31 dicembre 1951 e deliberazioni relative;
2°) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori.

Parte straordinaria

1°) Proposta di aumento del capitale sociale da lire 48.000.000.000 a L. 56.000.000.000 mediante corrispondente utilizzo dei saldi attivi di rivalutazione monetaria e conseguente aumento gratuito del valore nominale delle azioni da L. 600 a L. 700;
2°) Correlativa modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale;
3°) Condizioni e modalità dell'Aumento di Capitale, deliberazioni inerenti e conseguenziali e deleghe di poteri per l'esecuzione.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il giorno 18 marzo 1952 presso la Sede della Società o presso i sottoindicati Istituti. I possessori di vecchi titoli da L. 100 non ancora raggruppati, dovranno depositare tali titoli, entro la stessa data, esclusivamente presso la Sede della Società che provvederà al raggruppamento.

IN ITALIA: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI NAPOLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA BELINZAGHI - BANCA UNIONE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA LOMBARDA DD. CC. - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - CREDITO LOMBARDO - «LA CENTRALE» SOC. PER IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE.

IN SVIZZERA: CREDIT SUISSE, Zurigo - BANCA UNIONE DI CREDITO, Lugano - BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, Lugano - BANCA HENTSCH & C., Ginevra - SOCIETE' DE BANQUE SUISSE, Basilea - UNION DE BANQUES SUISSES, Zurigo.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 25 marzo 1952 alle ore 15,30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'80% delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Per sfuggire a siffatti contagi basta realizzare l'antisepsi delle mucose respiratorie, sfruttando l'energico, azione battericida della formaldeide che, a contatto della saliva, si sviluppa dalle pastiglie di Formitrol.

IMPORTANTISSIMA

industria cerca rappresentanti veramente introdotti in ogni capoluogo provincia per nuovo prodotto alimentare di larghissimo consumo. Inutile scrivere senza serie referenze, dimostrazione attrezzatura ed organizzazione.

SCRIVERE PUBBLIMAN CASELLA 174/1 - MILANO

Spumanti di Gran Classe RICCADONNA

PFAFF

LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!

CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:

MONSELLO dei Fratelli Reorda

Via Montebello, 21

Telefono 82-190

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA, v. Giolitti 11, tel. 46-857, Torino

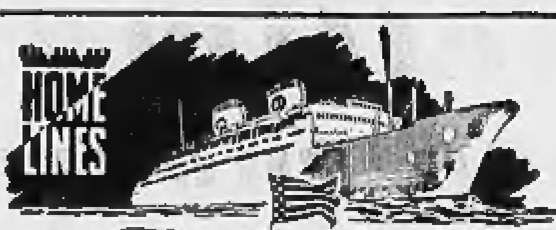
autoradio Condor

RAI con 66 trasmittenti a onde medie in Italia

mod. Lampo onde medie

L. 50.000 COMPLETO

FIAT speciale per la 500 c. Belvedere Giardinetta Cabriolet



Fratelli Cosulich

AGENTI GENERALI

GENOVA - VIA BALBI 4

PROSSIMA PARTENZA

Mediterraneo - Halifax - New York

P.fo HOMELAND da NAPOLI 29-3-52 da GENOVA 30-3-52

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti, per imbarco merci, alle Case di Spedizioni

oppure: FRATELLI COSULICH

MILANO - Piazza Via Manzoni 17, t. 897-888, 897-452, Tel.: COLUMBUSRIP
TORINO - Via Roma, 260 - Telefono 568-618 Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Nuschelerstrasse, 1 - Telefono 274-385 Telegr.: COSULICH

Vienna

Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9
Telefono 53-789 Telefono 50-275

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO

d'IMPERMEABILI ABITI GIACCHE CALZONI

delle migliori Marche, dal taglio sobrio ed elegante e dai prezzi imbattibili

L'impermeabile Vienna è sempre preferito

UN NOME INDICE DI FIDUCIA

Vienna

Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9

VISITATE LE VETRINE

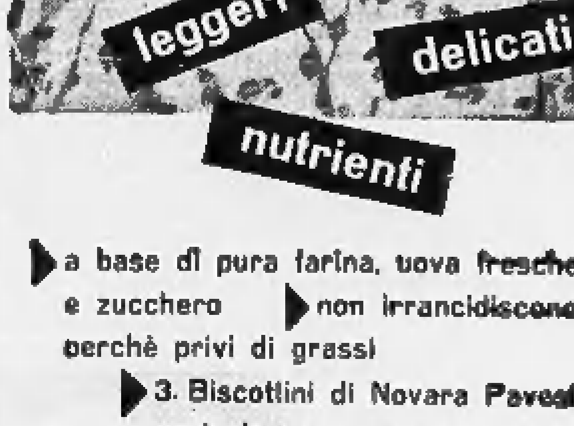
STUDIO SIGLA

attenti...

i Biscottini di Novara devono sempre essere Pavesi

a base di pura farina, uova fresche e zucchero non irrancidiscono perchè privi di grassi

3 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a un uovo



Pacchetto da L. 100

PAVESI

Novara Pavesini (piccoli): 32 in un etto
Novara Pavesi (grandi): 12 in un etto

ULTIME NOTIZIE

Truman documenta al Congresso l'impiego degli aiuti all'Europa

La produzione industriale europea è aumentata del 40% in rapporto al 1938 - Due problemi preoccupanti: carbone e macchine utensili - Le forze armate e l'invio di mezzi bellici americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 marzo.

In meno di ventiquattro ore, Truman ha fatto oggi il terzo appello per assicurare all'alleanza atlantica adeguate somme di denaro. Poco prima di partire in vacanza per Key West, ove rimarrà tre settimane per decidere, secondo quanto affermano i suoi avversari, se presentarsi o meno come candidato alla rielezione, egli ha indirizzato al Congresso il primo rapporto annuale sul funzionamento del programma di mutua sicurezza.

Dopo aver specificato come saranno spesi e suddivisi i fondi richiesti ieri al Congresso per armare le Nazioni alleate e per contribuire alla loro produzione bellica, Truman nel suo messaggio elenca il materiale bellico inviato in Europa alle Forze della NATO fino alla fine del 1951. Si tratta di: 7.810 carri armati e veicoli da combattimento, 29.875 mezzi motorizzati, 5.000 radio e apparecchi radar, 10.588 pezzi di artiglieria, 316 navi, 365 aerei da marina e 958 per altra destinazione, 670.308 armi di piccolo calibro e mitragliatrici, 240 milioni di cartucce.

Se l'industria europea resta nel campo occidentale — dice Truman nel suo messaggio — il rapporto delle forze tra il mondo libero e il mondo sovietico sarà di 4 contro 1. Se al contrario essa cadesse nelle mani dell'URSS, questo rapporto sarebbe di 1 contro 1.

A coloro che si lamentano del fatto che gli americani forniscono la parte maggiore dello sforzo della difesa comune, il rapporto ricorda che il reddito medio degli europei è di 600 dollari, mentre quello degli americani è di 1800 dollari.

Nel campo economico — prosegue il rapporto di Truman — il pericolo di inflazione è stato controllato nella maggior parte dei Paesi. «La minaccia più grave sussiste in Francia». Il deficit europeo in dollari è aumentato dall'inizio della guerra in Corea e le riserve in oro e in dollari sono diminuite in gravi proporzioni soprattutto in Francia e in Gran Bretagna. Malgrado queste difficoltà, la produzione industriale europea è aumentata del 40 per cento in rapporto al 1938.

Dopo avere citato qualche cifra significativa di questo aumento della produzione e notato che il commercio dell'Europa occidentale col resto del mondo è aumentato del 60 per cento nei confronti del 1938, il rapporto afferma che due problemi restano preoccupanti: la produzione carbonifera, che malgrado un aumento di 85 milioni di tonnellate annue dall'inizio del Piano Marshall, è tuttora insufficiente, e la scarsità di macchine utensili.

Facendo il bilancio dello sforzo militare dei paesi dell'Europa occidentale, il rapporto nota che le forze armate europee sono aumentate negli ultimi mesi di 500 mila uomini e cita una dichiarazione del gen. Eisenhower secondo cui il grado di preparazione «è due volte migliore». I paesi europei hanno dedicato l'8 per cento delle entrate nazionali alle spese militari, mentre gli Stati Uniti dedicano loro il 15 per cento. Lo sforzo europeo è però maggiore se messo in relazione alle rispettive possibilità.

Accennando ai rifornimenti di armi americane all'Europa, il rapporto riconosce che essi sono insufficienti, poichè la precedenza è accordata alle truppe che combattono in Corea. Inoltre, l'aumento della produzione militare americana non ha ancora cominciato a fare sentire pienamente i suoi effetti sui rifornimenti di materiali ai membri della NATO.

Dopo avere insistito sull'importanza degli aiuti americani, il rapporto, senza fornire più ampi particolari, annuncia che il Dipartimento della Difesa ha stabilito un programma di acquisti all'estero.

Il rapporto integra assai utilmente il messaggio di ieri al Congresso perchè rende conto, nazione per nazione ed argomento per argomento, sul come vengono utilizzati i fondi forniti dagli Stati Uniti e cioè risponde tempestivamente alle critiche di imprecisione e genericità fatte stamane da quasi tutti i commenti all'appello di ieri.

Tutti sono d'accordo che raramente Truman, notoriamente un modesto ed inespressivo oratore, è stato così eloquente come ieri sera quando, sovrastando i clamori partigiani del Congresso, si è rivolto direttamente al contribuente americano scongiurandolo di non assumersi alla leggera la «spaventosa responsabilità» di autorizzare una riduzione del programma di aiuti economici e militari alle nazioni del mondo libero. Tutti sono d'accordo che a dispetto degli slogans così attraenti in un anno di elezioni — maggiori economie, minori aiuti agli stranieri — Truman ha segnato un punto denunciando come poco meno che criminali le manovre dei politicanti.

Si potrebbe pensare che la cattiva informazione della opinione pubblica americana e del congresso hanno una relativa influenza per la economia e la difesa dell'Europa. Ma dal momento che il programma Truman per la mutua assistenza costituisce per le Nazioni e le economie europee quasi l'unica sorgente dei dollari e delle materie prime necessarie a sopravvivere, i governi europei non dovrebbero affidare solo al bersagliato governo Truman la difesa dei loro vitali interessi.

g. t.

Tolto il blocco al traffico fra Trieste e la zona B

Trieste, 7 marzo.

Le autorità jugoslave di Capodistria hanno annunciato che dal pomeriggio di oggi era tolto il blocco alle comunicazioni tra Trieste e la zona B in atto da una ventina di giorni. Come è noto, essi avevano accampato il pretesto dell'epidemia di afta epizootica per stroncare qualsiasi traffico con il territorio istriano, ma nessuno credeva alla storia della epidemia, tanto è vero che gli istriani la chiamavano sarcasticamente «afta del dinaro» perchè la chiusura del traffico era coincisa col provvedimento del cambio della lira in dinari dopo la dichiarazione del suo corso illegale. Ieri una delegazione del GMA, al quale avevano fatto pressione tutti gli enti e il comune di Trieste, si era recata a Capodistria per discutere sul problema della presunta epidemia.

LA SCIAGURA AEREA DI NIZZA

Ritrovati tra i rottami gioielli per 25 milioni di franchi

Anche l'unica scampata al disastro è morta all'ospedale - Il drammatico atterraggio di un aeroplano a Marsiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 7 marzo.

La sciagura aviatoria di lunedì scorso ha fatto la sua trentottesima vittima. Stanotte è morta all'ospedale maggiore Margherita Delpy. Erano al suo capezzale il padre e la madre, la sorella e il fratello, giunti nei giorni scorsi. Ieri il suo stato è improvvisamente peggiorato; la febbre è salita e malgrado ogni intervento dei medici, la giovane e bella danzatrice è spirata. La Delpy era assai nota negli ambienti del varietà italiano col nome di Monbar.

Tutte le salme sono state identificate e, dopo tre uffici funebri — uno cattolico, uno protestante e uno israelita — celebratisi nei diversi templi, oggi intraprendono l'estremo viaggio verso i rispettivi luoghi di origine.

Il feretro della celebre ballerina Harriett Toby, sul quale erano state deposte corone di fiori inviate dall'Aga Khan e dal figlio Sadri, sarà spedito a Parigi dove la salma, secondo il desiderio espresso in vita dall'artista, sarà cremata. Il corpo dell'unica vittima italiana, la diciannovenne Elina Raimondo, è stato imbalsamato nella giornata e trasportato a Sanremo ove sarà tumulato.

L'asso dell'aviazione francese Bellonte e gli altri membri della commissione di inchiesta, hanno lasciato la città senza pronunciarsi sui risultati del loro lavoro. Questi saranno resi noti in un comunicato ufficiale.

Sul luogo del disastro sono stati recuperati gioielli per oltre venticinque milioni di franchi; un solo anello vale più di quattro milioni e vari altri sono valutabili da uno a due milioni di franchi. Questi preziosi, in attesa che siano aperte le pratiche di successione, sono stati depositati presso il tribunale di Nizza.

Alcuni momenti di grande emozione hanno nuovamente provato ieri tutti i presenti sul campo del Californie in quanto il bimotore «Loocked Star» della compagnia aerea africana decollato da Calvi (Corsica) alle ore 17,30 al momento di scendere ha comunicato che si era bloccato il carrello di atterraggio e che poseguiva fino all'aeroporto di Marsiglia dove è predisposta una pista a terreno soffice. L'aereo ha poi potuto posarsi senza incidenti all'aeroporto di Marignane sul «ventre». I suoi ventuno passeggeri e tre uomini di equipaggio se la sono cavata con un poco di paura e il velivolo con alcune avarie non molto gravi.

a. n.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE DIFFICOLTA' ECONOMICHE DELL'INGHILTERRA

Il Cancelliere annuncerà nuovi aumenti di tasse

Si prevede un bilancio severo - Lo spettro della disoccupazione - Mancano le materie prime ed aumentano i consumi - I prezzi continuano a salire e le paghe perdono di valore

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 marzo.

Mentre il Cancelliere dello Scacchiere continua a preparare il discorso che dovrà pronunciare martedì 11 marzo alla Camera dei Comuni (aveva promesso di presentarlo il 4 marzo, ma poi ha ritenuto necessario di rinviarlo di otto giorni; si dice che il Gabinetto abbia respinto la sua prima bozza) gli inglesi si vanno mettendo al corrente di molti aspetti gravi della crisi economica e si aspettano provvedimenti spiacevoli e dolorosi.

Martedì scorso è stato detto ai Comuni che entro un anno vi potrebbe essere un milione di disoccupati. Il giorno seguente una pubblicazione ufficiale rivelava che alcune industrie o per mancanza di materie prime (come quella dell'acciaio) o per mancanza di vendite (come quella dei tessuti di lana e cotone) hanno dovuto ridurre la produzione. Questi annunci sono gravi perchè è risaputo che la sola via della salvezza è l'aumento della produzione e il pieno impiego è considerato in Inghilterra come una conquista cui non si potrà più rinunciare.

Butler, secondo gli esperti, deve tendere col suo bilancio ad aumentare la produttività e a ridurre i consumi. Ma questo suo compito è complicato dal fatto che: 1) in certi settori non gli è possibile ottenere una maggiore quantità di materie prime; 2) egli ha a che fare con una massa operaia di circa 20 milioni di salariati che tendono a diminuire la produzione e aumentare i consumi; 3) egli deve contare su un certo ritmo di esportazione: questo ritmo che già tende a rallentare diminuirà sensibilmente quando i prezzi inglesi saranno saliti anche più in alto.

Il maggior problema interno, per il Cancelliere, sono i sindacati. I capi sindacali del Paese fanno appello ogni giorno al senso di responsabilità nazionale. Ma gli operai non vedono che cosa possa essere offerto loro in cambio di una maggiore produttività. I conservatori hanno sempre parlato di «incentivi al lavoro», ossia di stimoli finanziari all'aumento della produzione individuale. Ma gli straordinari sono oggi tassati a un punto tale che molti operai inglesi assicurano che «non vale la pena». Altri operai dichiarano apertamente di aver paura che l'aumento della produzione li possa rendere disoccupati a causa della scarsezza delle materie prime: «Io faccio il pigro — ha dichiarato uno di essi — perchè ho moglie e bambini».

I prezzi sono andati salendo per tutto l'anno scorso e continuano a salire: i salari hanno perduto perciò già un certo valore. Questa enorme massa reclama quindi un maggior potere di acquisto. Ma il Tesoro è convinto del contrario: che cioè vi siano ancora in giro troppi soldi e che la tendenza inflazionistica sia pericolosa.

Si vanno facendo anticipazioni sulle nuove tasse: la benzina potrebbe salire del 33 per cento; la birra e il tabacco — forse — saliranno di qualche decina di lire al bicchiere o al pacchetto; i vini e i liquori — già carissimi — di un altro poco. Forse la tassa sugli introiti — la tassa base del sistema fiscale inglese — salirà dal 45 al 50 per cento. E non è tutto: ci si attende anche una tassa (del resto promessa alle elezioni) sui guadagni di capitale; ci si attende la «abolizione della esenzione dalle tasse» di alcuni generi «utility» e non sorprenderebbe neppure un aumento della tassa sul reddito.

In complesso dunque le prospettive della prossima settimana per gli inglesi sono piuttosto nere.

r. m.

Le elezioni di domenica riveleranno gli umori tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Essen, 7 marzo.

Dopo domani si potrà forse sapere se la Germania sarà veramente in grado di allineare dodici divisioni per l'esercito europeo. Infatti i risultati delle elezioni che si svolgeranno domenica nel Württemberg nell'Hohenzollern e nel Baden avranno una notevole e probabilmente decisiva influenza sul riarmo tedesco, sia perchè una vittoria dei partiti dell'opposizione darebbe loro la maggioranza in Senato, sia perchè tutta la campagna elettorale è stata impostata — tanto dai democristiani quanto dagli oppositori socialdemocratici — sul problema della rinascita della Wehrmacht. Di conseguenza il voto dei cinque milioni di elettori dei tre Stati verrà interpretato come un indizio della volontà di tutto il popolo tedesco.

Del significato di queste elezioni si è reso conto il cancelliere Adenauer che ha pronunciato oggi il suo terzo discorso elettorale impostandolo sul problema della necessità del riarmo.

e. a.

La «grazia medica» concessa a Maurras

Parigi, 7 marzo.

Lo scrittore e polemista Charles Maurras, ex-direttore politico del giornale monarchico L'Action Française, ha beneficiato di un provvedimento di «grazia medica». Egli era carcerato dal 13 settembre '44.

Ammalatosi, fu trasferito l'11 agosto 1951 all'ospedale di Troyes, per esservi sottoposto ad una cura gastrica e dentaria, ma le sue condizioni essendosi aggravate il mese scorso, venne deciso dalle autorità il suo ricovero in una clinica privata di questa stessa città. E' nella piccola stanza che egli occupava in questa casa di salute dall'1 febbraio che la «grazia medica» è pervenuta a Charles Maurras, il cui stato di salute sembra peraltro essere progressivamente migliorato in questi ultimi 15 giorni.

Suicida in carcere l'avvelenatore della moglie

Parigi, 7 marzo.

(m.) Il dott. Dufios, quel medico di Sannois, paesetto vicino a Parigi, del quale tutti i giornali si occuparono diffusamente l'anno scorso perchè accusato di avere avvelenata la moglie facendole servire dell'acqua minerale in cui aveva versato una forte dose di arsenico, mentre era ricoverata all'ospedale, è stato trovato morto nella sua cella della prigione di Fresnes. Non si sa ancora se la morte sia stata naturale o se si tratta di suicidio. Le prime constatazioni fanno pensare al suicidio.

APPROVATA LA LEGGE AL SENATO

Gratuita la cura delle malattie segrete

I Comuni con più di 20 mila abitanti forniti di dispensari: nei minori provvede il medico condotto - La visita pre-matrimoniale

Roma, 7 marzo.

La cura delle malattie celtiche è gratuita, ma non obbligatoria: l'approvazione di questa norma da parte del Senato ha provocato una vivace reazione del democristiano Monaldi il quale ha ritirato il suo progetto di legge ed ha abbandonato l'aula. La seduta è stata sospesa per mezz'ora, e alla ripresa è stato deciso di passare all'esame degli articoli del progetto governativo sulla profilassi delle malattie stesse. Neppure l'obbligo della visita prematrimoniale è stato accolto, nonostante che la commissione si fosse dichiarata favorevole. Su proposta dell'Alto Commissario alla Sanità, Migliori, viene stabilito invece che chiunque intenda contrarre matrimonio può richiedere al medico provinciale o all'ufficiale sanitario l'accertamento gratuito del proprio stato di salute, compreso l'esame sierologico del sangue. Le altre norme approvate definiscono le malattie in questione. Chiunque sia affetto da tali mali, ha diritto di essere visitato e curato gratuitamente, in ogni stadio della malattia. Il medico è tenuto a informare l'ammalato della natura e della contagiosità e della ereditarietà della malattia. Se l'infermo ha meno di 14 anni, il medico deve avvertire i genitori o chi ne fa le veci.

I comuni superiori a 20 mila abitanti dovranno essere provveduti di dispensari per la profilassi e la cura gratuita. I comuni con popolazione inferiore possono istituire tali dispensari con il concorso dello Stato. Nei comuni senza dispensari, provvederà gratuitamente il medico condotto, con medicinali forniti dall'ufficio sanitario provinciale.

La legge viene approvata infine nel suo complesso ed attende ora la sanzione della Camera per diventare esecutiva.

L'insurrezione di S. Severo

427 anni di reclusione il complesso delle richieste

Lucera, 7 marzo.

Questa sera, a tarda ora, il Proc. Gen. ha concluso la sua requisitoria iniziata il 3 marzo dinanzi alla Corte d'Assise di Lucera per il processo a carico di 110 imputati ritenuti responsabili di insurrezione armata contro i poteri dello Stato verificatasi in San Severo il 23 marzo del 1950.

Il Procuratore Generale in tutte quattro le udienze ha vagliato, in modo obiettivo e sereno, tutte le prove che in quaranta udienze il processo di San Severo ha fornito all'accusa. Ha terminato alle 17,45 la sua requisitoria col richiedere la condanna di 78 imputati per il reato di partecipazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato; ha richiesto inoltre la condanna di 3 imputati per i reati minori di rapina, furto aggravato, danneggiamento in danno della sede del M.S.I., lesioni, oltraggio, porto e detenzione di armi da guerra e costituzione di blocchi stradali: il complesso delle richieste di condanna assomma a 427 anni di reclusione. Ha chiesto, inoltre, 19 assoluzioni per altrettanti imputati da tutti i reati loro ascritti per insufficienza di prove. Tra gli assolti figura anche Soccorsa Sementino, moglie del senatore comunista Luigi Allegato. Per i maggiori imputati, e cioè Carmine Cannelonga, Antonio Berardi, Matteo D'Onofrio e Erminio Colaneri, ha chiesto 10 anni di reclusione per ciascuno. La maggiore pena è stata richiesta per Antonio Tardio: 16 anni di reclusione.

Il processo riprenderà lunedì prossimo con la prima arringa difensiva dell'avv. on. Luigi Basso.

ULTIME DI CRONACA

Truffa cinque milioni complice la nipote

Un ex-console della milizia fascista, ex-impresario teatrale ed ultimamente rappresentante di commercio d'una grossa ditta torinese, è stato denunciato dai carabinieri della squadra investigativa per varie truffe, assommanti ad oltre cinque milioni di lire.

Il multiforme individuo — Marcello Montina di 43 anni, da Napoli — aveva trovato l'impiego presso la ditta Baldi, che produce e vende all'ingrosso articoli chimici e cartari. Per i primi mesi la sua attività fu degna di ogni considerazione; poi incominciarono le truffe. Negli ultimi mesi dello scorso anno il Montina ordinava una grossa partita di carta e cordami, per conto di una società napoletana, a capo della quale era una certa Rina Spaccalegna di 27 anni (che risultò in seguito essere la nipote del rappresentante). Il Montina percepì una lauta provvigione sulla vendita, ma la sua ditta non riuscì mai ad incassare le fatture, poichè la Spaccalegna, saltata la merce, si era resa irreperibile.

Nel gennaio lo zelante Montina giungeva a Torino con un'altra ingente ordinazione: questa volta per il teatro Tarina di Napoli. Ma i gestori del teatro non videro mai la merce, che era stata ritirata, appena arrivata a Napoli, dalla Spaccalegna. Il terzo «colpo» lo fece un mese fa: il rappresentante ordinò cordami in quantità veramente notevole per una azienda agricola di Pozzuoli, intestata (come facevano fede carta e timbri) a certi Di Dante e Mastrosimone. Anche stavolta la merce fu spedita regolarmente e, a Pozzuoli, fu ritirata dalla scaltrissima nipote e complice del Montina. Finalmente la ditta torinese decideva di affidare ai carabinieri le delicate indagini.

Condannato a 22 anni l'uccisore del cognato

Gettò la vittima in un pozzo, tenendola sott'acqua con una pertica

Savona, 7 marzo.

Dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha pronunciato a tarda sera la sentenza contro Ernesto Revello accusato di omicidio del proprio cognato Giovanni Mandrile.

Il fosco delitto si svolse la notte del 31 dicembre '50 a Vendone, piccolo paese presso Albenga. Il Mandrile, dopo essere stato aggredito selvaggiamente, veniva gettato in un pozzo e quindi spinto sotto la superfice dell'acqua, con una lunga pertica finchè moriva annegato. Dopo alcuni giorni di affannose ricerche, il cadavere del Mandrile veniva scoperto. Le susseguenti indagini portavano all'arresto del cognato della vittima, il Revello. Si poteva così accertare che egli aveva agito nei confronti del congiunto animato da odio implacabile, originato da motivi di interesse. L'arrestato sottoposto a stringenti interrogatori finiva col confessare.

Durante il processo, l'imputato ritrattava ogni cosa, affermando di essersi autoaccusato e di essersi addossato ogni responsabilità in un momento di alterazione mentale. La causa si è protratta in Corte d'Assise per 4 udienze.

La famiglia della vittima si era costituita P. C. con l'assistenza dell'avv. Emilio Botta; l'imputato era difeso dagli avvocati Giovanni Russo e Maria Luisa Russo tutti del foro savonese. La P. C. ha sostenuto la responsabilità dell'imputato in ordine al reato di omicidio volontario premeditato. La pubblica accusa si è associata alla tesi della P. C. chiedendo la condanna del responsabile con la concessione delle attenuanti generiche a 27 anni di reclusione. In pieno contrasto con gli accusatori la difesa ha sostenuto l'innocenza dell'imputato, attribuendo la morte del Mandrile a pura disgrazia. Dopo una replica delle parti la Corte si è ritirata ed è rientrata alle 21, per la lettura della sentenza. Il Revello ritenuto colpevole di omicidio premeditato con la concessione delle attenuanti generiche è stato condannato a 22 anni di reclusione, 3 anni di libertà vigilata, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

L'eccidio dei tre partigiani

Il repubblichino assolto con la formula più ampia

Asti, 7 marzo.

«La Corte d'Assise assolve per non avere commesso il fatto Domenico Aimo dall'imputazione di concorso in triplice omicidio e lo ammette a beneficiare del condono, in virtù del decreto legge del 22 giugno 1946 pel reato di collaborazionismo». Questa per sommi capi la sentenza pronunciata dal Presidente, dott. Dall'Olio, nel processo per l'eccidio di tre partigiani avvenuto il 15 marzo del '45 in quel di Villafranca d'Asti.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata

Francesca Soldano ved. Chiaro

Pensionata FF. SS. - di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Marta, la cognata Celestina, la zia Agnese, nipoti, cugini e parenti tutti. Un vivo grazie al dr. Mario Bodà per la sua costante e premurosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Revello 4. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Maestranze della Casa Editrice Marietti prendono viva parte al lutto della signorina Marta Chiaro da lunghi anni affezionata collaboratrice.

Gli amici Mario e Cina Ramella si associano al dolore del dott. Orlando Cravotto per la perdita del papà

Antonio Cravotto

Gualtiero Casalegno prende viva parte al grave lutto del caro amico Orlando.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, nell'accorata amarezza di avere invano atteso per tanti anni il ritorno del figlio Peppino, disperso in Russia, è santamente mancata ai vivi il 7 marzo 1952

Caterina Perani n. Amati

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio dottor Luigi con la consorte Palma Sambuelli, la sorella, la cognata e i congiunti tutti. Le esequie avranno luogo domani domenica 9 corr., alle ore 15, partendo da via Schiavina n. 4 A.

Alessandria, 8 marzo 1952.

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'estinto, si partecipa il decesso del

Cav. Isaia Borelli

avvenuto lunedì 3 marzo. Lo piangono la cognata Giacinta, i nipoti Borelli, Isacco, Aimone e famiglia Ferrei, coi parenti tutti. Di vero cuore si ringraziano le buone persone che nella luttuosa circostanza si prodigarono recando aiuto e conforto. La cara salma riposa nella Tomba di famiglia in Santena.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Vallero

di anni 63

Ne danno il triste annuncio: la moglie Cristina Chiampi, la figlia Elena, col marito Domenico Regondi, il figlio Domenico (Brasile) la cara Elena Tocci, la sorella, cognati, cognate, nipoti. I funerali avranno luogo in Barbania il 9 marzo alle ore 10,30.

Il Signore ha chiamato a Sè improvvisamente l'anima di

Eugenio Fantini

anziano Fiat

Ne danno l'annuncio doloroso i parenti tutti, grati per le dimostrazioni di affetto. I funerali 9 corr. ore 16, da corso Palermo 46.

8 marzo 1941 — 8 marzo 1952

Sul M. Golico (Albania) cadde il

S. TENENTE

Dott. Alessandro Platone

e là riposa con i suoi Alpini. Il babbo e la sorella lo ricordano a coloro che ne amarono la giovinezza sorridente e generosa.

Le famiglie Bajetti veramente commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata

Mamma

e nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti si unirono al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento al prof. Piergiovanni Gallice che tanto amorevolmente l'assistette per oltre trenta mesi. A tutti, alle buone Suore, e a quanti ancora si uniranno alle loro preghiere si sentono legati da infinita riconoscenza. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Sant'Agnese il giorno 29 marzo 1952 alle ore 9.

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio, i figli Ermilia, Dino, Maria e rispettive famiglie, con sommo dolore annunciano il decesso di

Federico Marchis

di anni 83

avvenuto a Viù il 3 marzo corrente. La cara salma è stata oggi tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di Viù.

Viù, 7 marzo 1952.

Si uniscono al dolore della famiglia i Soci della Società Bocciofila e Tiro a Segno di Torino, che l'ebbe a suo socio fondatore, e gli amici tutti.

Munito di tutti i Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il signor

Giuseppe Gerbi

Macellaio

Partecipano al dolore della famiglia i Presidenti, Consiglieri e Soci tutti delle: Associazione Provinciale Macellai di Torino, Associazione Macellai Ovini di Torino, Gruppo Sportivo dell'A.P.M. di Torino, Società Mutuo Soccorso Macellai di Torino. I funerali avranno luogo domenica 9 c. m. alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 31, Torino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Massimo Michele Costa

di anni 79

Ne partecipano il triste annunzio la moglie Caterina Felicita Casetta, i figli Emma, Alberto e Lorenzo colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tigliole d'Asti domenica 9 corr. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Al tributo di commosso dolore per l'immatura scomparsa del

Dott. Ettore Frioli

Direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia

prendono viva parte l'Amministrazione e la Direzione Generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, che lo ebbero vicino come delegato della Vigilanza e poterono apprezzarne le alte doti di mente e di cuore.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Ersilio Poli

Grande Invalido del Lavoro

Addolorati ne danno il doloroso annuncio, la moglie, i figli, i fratelli, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica alle 9 da via Novalesa 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Nicola

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. ore 16, in via Cuneo 6.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Comm. Eugenio Popino

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Carlo lunedì 10 alle ore 9.

In suffragio dell'anima eletta di

Franca Soioldo Picco

verrà celebrata la S. Messa, lunedì, 10 marzo ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 22). Con dolore e rimpianto immutati, i suoi cari lo annunciano a quanti le vollero bene.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa di

Pilade Tozzi

con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero le figlie Olga, Lidia, col marito Franco Maggiora.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Piccolo (Picolot)

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Givoletto, 8 marzo 1952.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro; munito dei conforti religiosi e confortato dalla particolare benedizione del Santo Padre, assistito amorevolmente dai suoi cari, è mancato il

Cav. Giuseppe Campidonico

di anni 86

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli: Piero con la consorte Chiarina Massei e figli Peppino, Lietta, Anna e Enrico; Enrico con la consorte Maria Varaschini e figli Franca e Giorgio; Maria col marito Corrado Bisi e figli Loretta e Claudio; la nipote Vanna; le sorelle Nunziatina e Angiolina colle famiglie; cognati, cugini, parenti tutti e l'affezionata Emma Speiyer che l'assistette con tanta cura. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Avellino angolo via Giuseppe Fagnano, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che si uniranno al dolore e alle preghiere della famiglia.

Pia e Piero Delea, prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Enrico Campidonico, per la perdita dell'amatissimo padre.

Luigi Nota e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Enrico.

Ercole Era, Giuseppe Jura, Pietro Scavarda, Augusto Torres, prendono viva parte al dolore dell'amico Enrico per la morte del suo caro papà.

Valentino Messa e Franz De Marchi prendono viva parte al dolore dell'amico comm. Enrico Campidonico per la morte del suo adorato padre.

I Dipendenti della Ditta Enrico Campidonico - Carboni, prendono viva parte al dolore del titolare per la morte del suo adorato padre.

La famiglia Colonnello Anfossi partecipa al lutto della famiglia Campidonico per la grave perdita del loro amato genitore.

Dopo una vita d'intenso lavoro è serenamente mancato ai suoi cari, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi il signor

Ferdinando Pagani

Dirigente tecnico RIV

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosina Ruggeri, la figlia Anna Maria col fidanzato geom. Claudio Scalerandi e famiglia, il fratello Antonio (Buenos Aires), le sorelle Maria, Speranza, Clementina e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villar Perosa alle ore 10,30 del 9 corr. mese, partendo dalla abitazione dell'Estinto in viale Agnelli.

La Direzione, i Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze della S.p.A. Officine di Villar Perosa, partecipano al dolore della famiglia Pagani per la perdita del loro Estinto, per oltre 33 anni apprezzato e fedele capo-officina nello stabilimento RIV di Villar Perosa.

I figli di

Margherita Eva - Pich

e famiglie, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti e commossi gli amici e conoscenti e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. In particolare ringraziano le autorità civili e religiose di Nole e di Roccavione, le varie associazioni, le suore, gli impiegati e operai delle Società SAFID, SAIVA, Cartiera Pirinoli, Manifattura S. Eva, Eredi Geom. G. B. Perotti.

Torino, 7 marzo 1952.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Demo

Droghiere

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Beppe con la nuora Gigia e il nipotino Luigi, la figlia Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corrente ore 15, partendo da corso Casale 227.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato

Sebastiano Compairo

Materassaio - di anni 73

Ne danno il triste annuncio i figli Filippo, Antonio, Teresa, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 9 alle ore 9 dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Milano, 7 marzo 1952

Quando Ivonne Pettenati lesse sul giornale l'annuncio del nuovo «Sapone di Bellezza Durban's», sentì nascere nel cuore la speranza di poter finalmente ottenere una splendida carnagione. Oggi, ad un mese di distanza dal giorno in cui prestò fede alle promesse del nuovo grande prodotto, può già offrire il volto meravigliosamente vellutato al lampo del fotografo. Davanti a sè ha spiegato il giornale che le diede la felice notizia.

Provatelo anche caldo
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
vale un Perù!

Specialità Edilizia Brevettata
base lavorazione legno, largamente introdotta, cedesi licenza lavorazione, macchinario, contratti, avviamento.
Scrivere cassetta 2029 - S.P.I. TORINO

INFLUENZA?
Ai primi sintomi fate uso del Togal. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
In tutte le Farmacie
Lab. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 6

DIFFIDA

Il sottoscritto Bebernardi Nicola fu Giuseppe abitante a Muntanaro dichiara che non riconosce e non riconoscerà nessun debito contratto o da contrarre dalla moglie Depanli Adele fu Michele e dal figlio Paolo per abbandono del tetto coniugale.

PAVIMENTI LUCIDISSIMI
SENZA FATICA
SPRUZZATORE PER:
CERA SOLIDA E LIQUIDA
TUTTI I LIQUIDI
TUTTE LE VERNICI

"DATO"
TORINO
VIA SACCHI 52
TEL. 42818

PRETURA DI AOSTA

Il Pretore di Aosta, nel giorno 9 luglio 1951 ha pronunciato il seguente Decreto nel procedimento penale

CONTRO

Marguerettaz Adele fu Ferdinando e di Jacquin Antonietta, nata il 12-5-1898 a Bosses residente a Villeneuve, imputata, della contravvenzione p.p. dagli art. 1, 2, R.D.L. 16-7-1936 n. 1606 per avere detenuto per la vendita vino avente acidità volatile superiore al consentito. Accertata in Villeneuve il 15-12-1950.

Omissis

Condanna alla pena di L. 8000 di ammenda. Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere della Valle d'Aosta».

Estratto conforme.

Aosta, 26 febbraio 1952.

Il Cancelliere: A. MAGLIO

Spumanti di Gran Classe
RICCADONNA

FALLIMENTO "AEROPLANI CAPRONI" S. p. A. Milano

Giudice Delegato: Dott. F. ABBAMONTE - Curatore: Dott. G. RODA

Ultime importanti vendite all'incanto

DI MACCHINE UTENSILI per lavorazione metalli e legno

La Curatela rende noto che nelle giornate di lunedì 10, mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14 marzo, con inizio alle ore 14 in Milano via Mecenate 76 presso gli stabilimenti Caproni avranno luogo le ultime vendite di macchinario a prezzi di perizia fallimentare, come dal seguente calendario:

LUNEDI' 10 marzo, ore 14: n. 10 roditrici a punzone circolari Lizzoli; n. 4 trapani sensitivi Dellavia; n. 3 affilatrici Universale Cerruti; n. 1 limatrice; n. 2 fresatrici; n. 19 torni paralleli Lizzoli.

MERCOLEDI' 12 marzo, ore 14: n. 6 maglietti; n. 6 rullatrici a mano; n. 1 rodatrice; n. 3 cesoie; n. 3 bilancieri; n. 7 saldatrici elettriche Arcos; n. 1 cavatrice; n. 1 mola smeriglio; n. 2 seghe circolari; n. 3 pulitrici; n. 10 presse eccentriche ed idrauliche Cantoni, Breda, Galdadini, Mentaschi, Morini & Bossi, Niagara; n. 1 tornio; n. 2 magli pneumatici Pensotti e Beccagni & Benedetti.

GIOVEDI' 13 marzo, ore 14: n. 1 tornio automatico Bown Scharte; n. 10 torni a revolver Cantoni, Lizzoli; n. 4 ricalcatrici; n. 12 trapani sensitivi a colonna; n. 1 filettatrice; n. 1 fresatrice; n. 1 punzonatrice; n. 3 cesoie; n. 2 chiodatrici; n. 1 sega a nastro; n. 9 raddrizzatrici; n. 3 mole a smeriglio; n. 1 rettifica; n. 1 martellatrice; n. 1 maglietto; n. 3 seghetti; n. 2 presse idrauliche; n. 3 macchine per prova caduta e trazione.

VENERDI' 14 marzo, ore 14: n. 11 trapani speciali tipo radiale a colonna e sensitivi; n. 3 fresatrici; n. 1 bordatrice; n. 4 cesoie; n. 5 torni frontali e paralleli; n. 12 mole a smeriglio; n. 2 roditrici; n. 1 bilanciere; n. 5 seghe circolari e a nastro; n. 3 affilatrici lame seghe; n. 2 rullatrici; n. 1 cavatrice; n. 1 toupie; n. 1 saldatrice; n. 8 pialle.

Le macchine verranno vendute singolarmente.

Nessuna formalità è richiesta per partecipare alle vendite.

Per informazioni rivolgersi al Curatore Dr. Giuseppe Roda, corso Italia 3, Milano, telefono 85-564, oppure all'Istituto Vendite Giudiziarie di Milano, via Mozart, 16, telefono 790-788/9.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A buon intenditor poche parole bastano: Fustore 34 bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino.

ACCIAIO inossidabile. Pentolame, vasellame, posateria. L'Inossidabile, corso Vittorio 32.

ACQUISTO rottami metallici anche piccole partite. Ravizza, Tel. 693.219.

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47.206.

ALTERNATORE Marelli 24 KWA, compressore Emanuel HP 1,5, pompa centrifuga HP 3, pompa acqua HP 1,5 portata 35-40 litri, paranchi liquidansi. Telefonare 43-146.

AMBULANTI, occasione bilancia, carretto banco, tendaggi [illegible] Casardo, Trapani 140.

CALDAIE semifisse da mq 5 a 10 vende Melandri, Giuria 77, Torino.

CAMINI antichi marmi [illegible] assortimento vende: Delbono, piazza Carlina 13.

CANCELLI, cancelli, cancelli tutte misure, visitateci, Gasco, via Como 4.

CERCASI tornio piano e curve, [illegible]. Telefonare 20-388.

CERCASI occasione motore [illegible] 125-175 uso industriale [illegible]. Lisiardi, Orbassano 183.

CERCASI pressa idraulica 10 tonn. occasione. Scrivere casella 8072, SPI, Torino.

CESOIE punzonatrici mano motore. Telefonare 668-319.

COMMERCIALISTA assume contabilità e assistenza tributaria [illegible]

ABBIAMO rivendita pane kg. 100 cedesi 3.000.000. Boria Vanchiglia 16.

ABBIAMO drogheria bottiglieria alloggio, incasso 40.000 giornaliero. Boria, Vanchiglia 16.

AMMOBILIAMENTO redditizio vendiamo alloggio 1.500.000, merceria centralissima 750.000, cartoleria 1.500.000, pasticceria 750.000, tintoria 250.000, pettinatrice 1.500.000, profumeria 1.000.000. Pozzi, Giulia Barolo 18.

ACCREDITATO ufficio Commerciale amministratore attuale gruppo finanziatori sceglie socio apportatore minimo 10.000.000 [illegible] dividendo, massima serietà. Scrivere casella 1135, SPI, Torino.

ACQUISTEREI se occasione macelleria agnelli-pollami con alloggio. Tel. 533-533.

AFFARE, [illegible] commercio cedo centralissima drogheria redditizia. Scrivere casella 3094, SPI, [illegible].

AFFARONE esportazione attrezzatissimo, [illegible], alloggio, alto reddito, 2 milioni 800.000. Telefonare 522-065.

AFFITTASI [illegible] attrezzi agricoli [illegible] clientela. V. Monconisio 4, Nichelino.

ASSUMO gerente negozio centralissimo elettrodomestici, cauzione 1.000.000, referenze. Scrivere casella 8087, SPI, Torino.

ATTIVO, valente collaboratore [illegible] ottimo impiego direttivo apportando capitali incremento [illegible] seria azienda con annesso studio professionale. Scrivere casella 8187, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA pasticceria, friggitoria redditizia, cedo motivi famiglia. Boscardo, Vanchiglia 4.

AUTORIPARAZIONI avviatissima attrezzatissima cedo 600.000. Vanella 3. Telefonare 696-127 - 76-024.

AVVIATISSIMO negozio radio ed elettrodomestici cerca socio amministratore disposto 3.000.000 massime garanzie. Telefonare 46.031.

CAFFE' centralissimo redditizio [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

[illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

9 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

[illegible]

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole

[illegible]

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

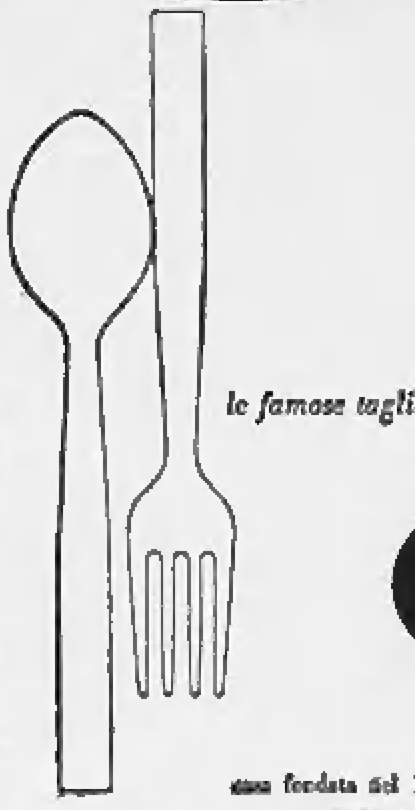
20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

due uova al burro



due uova al burro
sono probabilmente il piatto più sbrigativo.
Ma un piatto di pasta all'uovo Barilla
richiede poco più tempo nella preparazione
ed è di gran lunga più nutriente e saporito.
Le tagliatelle all'uovo Barilla
sono confezionate con cinque uova fresche
per ogni chilo di semola;
cuociono rapidamente
ed hanno un sapore gradevole

le famose tagliatelle Barilla, le tagliatelle di Parma

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:

Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919